

Tomaso Lucchelli - Giovanni Di Stefano

Monete dall'agorà di Camarina

campagne di scavo 1983-1995



CUEM

**Prima edizione
Marzo 2004**

**Copyright: CUEM s.c.r.l.
Via Festa del Perdono 3
20122 Milano**

www.accu.mi.it

Per ordini: fax 0258307370

cuem@galactica.it

**E' vietata la riproduzione anche parziale
ad uso interno o didattico, effettuata con
qualsiasi mezzo, non autorizzata.**

Stampa: Globalprint s.n.c.

**Via Copernico 22 – Cassina de' Pecchi –
Milano**

**QUESTO VOLUME E' STATO PUBBLICATO
CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIVERSITA'
DEGLI STUDI DI MILANO**

INDICE

Premessa	3
Gli scavi nell'agorà di Camarina	5
Monete dall'agorà di Camarina (1983-1995)	8
Gli edifici dell'agorà di Camarina	32
La stoà nord	32
La stoà ovest	32
La stoà sud	33
Gli altari	33
Sacelli e recinti	35
Gli edifici dell'agorà di ponente	35
La terrazza inferiore	36
Monete dall'agorà di Camarina: analisi e contesto	38
1. Provenienza	38
2. Cronologia	38
3. Cenni sulla circolazione monetaria a Camarina	41
3.1. V secolo a.C.	44
3.2. IV secolo	51
3.2.1 La prima metà del secolo	51
3.2.2. Da Timoleonte ad Agatocle	52
3.3. III secolo	54
3.3.1. Dalla morte di Agatocle alla morte di Ierone II (289-215 a.C.)	54
3.3.2. Dal 215 a.C. al 212 a.C.	58
3.4.1. 212 a.C. - metà II secolo a.C.	59
3.4.2. Metà II secolo - epoca augustea	60
3.5. Età imperiale	61
3.6. Medioevo	62
3.7. Età moderna	62
Bibliografia	63
Catalogo delle monete	67
Abbreviazioni utilizzate nel catalogo	67
Riferimenti bibliografici utilizzati nel catalogo	67
Catalogo	69
Tavole	103

Premessa

Questo volume presenta le monete rinvenute nell'area dell'agorà di Camarina durante le campagne di scavo effettuate tra il 1983 e il 1995. Si tratta di un insieme costituito da un totale di 923 esemplari, in gran parte di bronzo e prodotti da zecche siciliane, il cui stato di conservazione, non sempre buono, ha permesso l'identificazione di 708 pezzi, appartenenti a un arco cronologico di oltre due millenni.

Ciò che emerge soprattutto da questo complesso di monete, pur nella sua limitatezza e con le cautele che si impongono in simili casi, è uno spaccato di un particolare aspetto della vita della città di Camarina e del suo sito, in particolar modo dal V secolo a.C. all'epoca romana, cioè quello della circolazione monetaria e, di conseguenza, di quell'insieme di rapporti di varia natura, politici ed economici, demografici e sociali, che le sono più o meno strettamente legati.

Camarina appare in alcuni momenti un centro pienamente integrato nei contemporanei flussi monetari che percorrevano la Sicilia, e di conseguenza il Mediterraneo, talora invece più emarginata e isolata; le distruzioni e i ripopolamenti che segnarono la sua storia trovano solo parzialmente un riscontro puntuale nei reperti numismatici, mettendo in luce ancora una volta come solo dall'integrazione e dall'intreccio della fonte numismatica con i dati desunti da altre discipline si possa giungere a una comprensione più profonda dei processi storici.

Il volume si compone di cinque sezioni: nella prima Giovanni Di Stefano* traccia una sintetica storia delle diverse campagne di scavo condotte nell'agorà di Camarina dal 1977 al 1998 e dei principali risultati acquisiti. La seconda parte comprende il catalogo delle monete disposte secondo il luogo e la data di rinvenimento. Nella terza parte ancora Giovanni Di Stefano offre le indispensabili indicazioni per comprendere la complessa struttura dell'area della città che ospitava l'agorà. La quarta parte è dedicata a una analisi e a un breve commento del materiale numismatico rinvenuto. Chiude il volume il catalogo dei pezzi identificati e le tavole che illustrano un campione dei ritrovamenti, cercando di offrire un panorama quanto più vasto possibile, compatibilmente con lo stato di conservazione dei pezzi, dei tipi attestati.

*. A Giovanni Di Stefano vanno soprattutto i miei più profondi ringraziamenti per l'indispensabile sostegno, le preziose indicazioni e informazioni che da lui ho ricevuto nel corso della ricerca di cui questo volume è l'esito e per l'altrettanto preziosa amicizia che mi ha dimostrata, oltre che, naturalmente, per aver voluto fornire il suo contributo diretto scrivendo due sezioni di questa pubblicazione. Non minore è la mia gratitudine nei confronti della professoressa Federica Cordano, che ha costituito il primitivo *trait-d'union* con Camarina, e di Adriano Savio. Vorrei ringraziare inoltre la professoressa Paola Pelagatti, e Pier Giuseppe Michelotto, Giuseppe Girola, Lucia Travaini, Daniele Foraboschi, Claudio Bonizzoni, Valentino Albini, Mario Russo, per le belle fotografie delle monete, coloro che ne hanno curato la pulizia e il restauro e tutto il personale del Museo Regionale di Camarina, che si è sempre dimostrato disponibile e paziente.

Gli scavi nell'agorà di Camarina

Giovanni Di Stefano

Circa venti anni fa Paola Pelagatti ha iniziato lo scavo dell'agorà di Camarina. In questi ultimi lustri la conoscenza di questo spazio è sensibilmente aumentata confermando l'importanza strategica della prosecuzione delle indagini.

Nell'ambito dei quartieri occidentali della città, in particolare, è parso sempre più importante il ruolo strategico della *plateia* B: un lungo asse naturale che coincide con la cresta del promontorio dell'acropoli. Questo è il perno di tutto l'assetto urbano della città, dai primordi fino all'età ellenistica. Lungo questo asse sono infatti dislocati l'area sacra, sul punto più alto e dominante, divisa dalle abitazioni da un suo *temenos*, la *plateia* B, vera strada processionale, ed infine i magazzini e gli edifici pubblici della città nell'agorà.

L'area dell'agorà si estende su una superficie di ben 20.000 metri quadrati. Lo spazio è ben esposto a sud vicino all'approdo e al porto e occupa, quasi interamente, l'angolo sud-ovest del promontorio che gravita sull'ampia baia sottostante. Quest'area si prestava alla monumentalizzazione ed era ben visibile anche da lontano, a chi arrivava dal mare. Lo spazio è compreso fra la *plateia* B, la *plateia* A e lo *stenopos* 8/9 e continua al di là dello *stenopos* 6/7. Nell'agorà si sono succedute ben 11 campagne di ricerca, dal 1977 al 1998.

Campagne di scavo

Le ricerche nell'agorà sono iniziate nel 1977 contemporaneamente alla verifica di alcuni tratti dell'impianto urbano più antico in corrispondenza fra lo *stenopos* 8/9 e la *plateia* B. Nel 1997 è stata messa in luce la fronte dell'isolato fino a tutta la parte meridionale dell'isolato B8 e all'estremità sud-orientale, la cui ultima ricostruzione, successiva al 258 a.C., aveva occupato la *plateia* B. Questa parte del tracciato della *plateia* relativo all'ultima fase edilizia della città risultava, in questo tratto, deviata.

1977 (luglio-ottobre) I campagna - Stoà nord

La ricerca dell'angolo NE dell'isolato C8, all'incrocio teorico fra lo *stenopos* 8/9 e la *plateia* B, ha riportato alla luce un filare di blocchi allineati lungo il lato meridionale della *plateia*, secondo il tracciato originario: un edificio pubblico che interrompeva la successione degli isolati urbani.

Bibl.: P. PELAGATTI, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale*, parte II, in Kokalos XXVI-XXVII (1980-1981), pp.713-714.

1979 (febbraio-maggio, ottobre) II campagna - Stoà nord

Lo scavo delle fosse di spoliazione dei muri lungo il lato meridionale della *plateia* B, agli incroci probabili con gli *stenopoi* 6/7 e 7/8, ha consentito di riportare alla luce un edificio denominato "stoà nord" che occupa, in lunghezza, lo spazio di due isolati, con uno *stenopos* intercluso.

Bibl.: P. PELAGATTI, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale*, op. cit., pp.713-714, Tav. CLI.; ID, *Atti del Simposio in onore di Antonino Di Vita, in Un ponte fra l'Italia e la Grecia*, Padova 2000, pp.178-179.

1980 (marzo-aprile) Prospezione geofisica

L'area a sud della "stoà nord" e l'area del probabile isolato 6 sono stati indagati con una prospezione geofisica condotta dalla fondazione Lerici (Ing. R. Linington). Con il metodo magnetico sono stati acquisiti alcuni dati: un'area aperta davanti alla "stoà nord", con probabili costruzioni isolate; edifici con orientamenti divergenti da quello della "stoà nord" nella zona antistante l'edificio; allineamenti di probabili edifici ad ovest dello spazio centrale.

Bibl.: R.E. LININGTON, *La prospezione geofisica eseguita nel 1980 a Camarina*, in BA 17 (1983), pp.45-49.

1983 (marzo e settembre) III campagna - Altari e stoà ovest

A sud della "stoà nord" lungo il limite dell'isolato C7 sono messe in luce 4 fondazioni di altari. Nell'area antistante l'edificio denominato "stoà nord" è accertata l'interruzione della maglia degli isolati urbani e la presenza di un'area libera da costruzioni private. All'estremità sud-ovest della "stoà nord" è stato individuato un nuovo edificio "stoà ovest" orientato canonicamente, secondo gli assi urbani.

Bibl.: P. PELAGATTI, *Ricerche nel quartiere orientale di Naxos e nell'agorà di Camarina*, in Kokalos XXX-XXXI (1984-1985), tomo II, 2, pp.679-680.

1984 (febbraio-aprile e maggio-settembre) IV campagna - Stoà ovest

L'edificio denominato "stoà ovest", a pianta rettangolare, molto allungata, è individuato nel suo intero sviluppo: sono ben visibili le fosse di spoliazione dei muri perimetrali. Nella parte meridionale è individuato un deposito di anfore greco-italiche (cella vinaria). L'edificio divide in due spazi l'agorà, quella di levante e quella di ponente.

Bibl.: P. PELAGATTI, *Ricerche nel quartiere orientale di Naxos e nell'agorà di Camarina*, in Kokalos, op. cit., pp.679-680; G. DI STEFANO, *Il "Metal Detector" a Camarina. Il Metal Detector nella campagna del 1984 alla stoà ovest dell'Agorà di Camarina*, in BA 28 (1984), pp.123-126.

1985 (settembre-novembre) V campagna - Stoà ovest e cella vinaria

È meglio precisato, con lo scavo di una porzione consistente, il grande deposito di anfore greco-italiche, individuato nella metà meridionale della "stoà ovest" e indicato, per comodità, come "cella vinaria". Le anfore vuote appartenevano ad una bottega. Fra il lato occidentale della stoà nord e quello settentrionale della stoà ovest è individuato un pozzo pubblico. È altresì messo in luce un muro di recinzione del margine meridionale dell'agorà di ponente.

Bibl.: P. PELAGATTI, *Ricerche nel quartiere orientale di Naxos e nell'agorà di Camarina*, in Kokalos, op. cit., pp.683-684, Tavv. CXLVII, CXLI; G. DI STEFANO, *Ricerche a Camarina e nella provincia di Ragusa (1980-1984)*, in Kokalos XXX-XXXI (1984-1985), Tomo 2, II, pp.727-799.

1987 (settembre-novembre) VI campagna - Agorà

È stato esteso lo scavo nella parte centrale dell'agorà, a sud della "stoà nord" e ad est della "stoà ovest", fino agli altari. In più punti è stato raggiunto il livello antico di calpestio dell'agorà. Sono apparse basi di piccole steli.

Bibl.: G. DI STEFANO, *Scavi e Ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, in Kokalos, XXXIX-XL (1993-1994), Tomo 2, II, pp.1370-1371.

1988 (luglio) VII campagna - Pozzo pubblico

È stato scavato il pozzo pubblico dell'agorà (individuato nel 1985). È continuata l'esplorazione della zona orientale dell'agorà nei pressi degli altari dove è apparso un piccolo sacello di forma rettangolare.

Bibl.: G. DI STEFANO, *Scavi e Ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, op. cit., pp.1370-1371.

1990 (maggio-giugno) VIII campagna - Terrazza inferiore

Per rintracciare i limiti dell'agorà verso sud è stato saggiato il pendio sottostante l'agorà dove è apparso un canale scavato nella roccia. Sono stati scoperti resti di strutture murarie a circa 82 metri dalla *plateia* B, verso sud (poi stoà sud).

Bibl.: G. DI STEFANO, *Scavi e Ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, op. cit.; pp.1370-1371; ID., *I recenti scavi di Camarina*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*, op. cit., pp.195-198.

1995 (marzo-giugno) IX campagna - Edificio sud

È venuto alla luce un edificio, denominato "stoà sud", orientato come il reticolo urbano, parallelo alla "stoà nord", che chiude l'agorà di levante verso il mare.

Bibl.: G. DI STEFANO, *Scavi e Ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, op. cit.; pp.1370-1371; ID., *I recenti scavi di Camarina*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*, op. cit., pp.195-198.

1997 (giugno-luglio) X campagna - Agorà di ponente

Nell'agorà di ponente sono apparsi, oltre la "stoà ovest" una fontana a bacino semicircolare, un edificio forse a destinazione culturale e una grande area ipetra.

Bibl.: G. DI STEFANO, *I recenti scavi di Camarina*, op. cit., pp.195-198.

1998 (marzo-giugno) XI campagna - Stoà sud e terrazza inferiore

È stato definito il perimetro della stoà sud, aperta verso la terrazza inferiore con una loggia sul lato orientale, rivolta verso gli altari monumentali. Altri due piccoli sacelli di forma rettangolare e un altare sono stati individuati fra la "stoà sud" e il margine orientale dell'agorà. Nella terrazza inferiore dell'agorà, fra la "stoà sud" e il mare è apparsa una cisterna e altri tratti della canalizzazione già individuata nel 1990.

Bibl.: G. DI STEFANO, *Sacelli e altari nell'Agorà di Camarina, in Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, 2000, pp.276-287; F. CORDANO - G. DI STEFANO, *Il fiume e la città nella Sicilia meridionale: il caso di Camarina*, in *Atti dell'incontro di studi sul tema "Irregimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico" (22-23 novembre 1996)*, Atlante tematico di topografia antica, II supplemento 1997-1998, pp.290-300; G. DI STEFANO, *I recenti scavi di Camarina*, op. cit., pp.195-198.

Monete dall'agorà di Camarina (1983-1995)

Tomaso Lucchelli

Il seguente catalogo presenta parte delle monete trovate durante gli scavi condotti nell'area dell'agorà di Camarina tra il 1983 e il 1995; i singoli gruppi, qui elencati in base a un criterio cronologico di rinvenimento, sono costituiti dagli esemplari trovati insieme o in stretta prossimità. Per la classificazione dei pezzi e la loro datazione si rimanda al catalogo delle monete alla fine del volume (cat. = numero di catalogo; n.o. = numero d'ordine).

Saggi a S della stoà nord (1983)

- | | | | |
|---|---|---|--|
| 1 | t.1 (0,00-0,20) (1.3.83)
Siracusa | 1 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 5.1 |
| 2 | t.2 (0,20-0,40) (14.3.83)
Siracusa | 2 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 9.1, 9.3 |
| | | 1 | t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
cat. 76; n.o. 9.2 |
| 3 | sporadico (31.5.83)
Regno di Sicilia | 1 | Martino il Giovane
cat. 145; n.o. 17.1 |
| 4 | t.1 (0,00-0,20) (8.5.83)
Siracusa | 1 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 16.1 |
| 5 | t.2 (0,30-0,50) (10.5.83)
Siracusa | 1 | t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.)
cat. 92; n.o. 19.1 |
| 6 | accanto a un blocco (13.7.83)
Siracusa | 1 | t. di Kore / Demetra (dopo il 212 a.C.)
cat. 91; n.o. 24.1 |
| 7 | t.2 (0,20-0,30) (2.8.83)
Siracusa | 1 | t. di Ierone / cavaliere (276-269 a.C.)
cat. 66; n.o. 14.3 |
| | | 1 | t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 63; n.o. 14.2 |
| | | 1 | t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca); dimezzata
cat. 70; n.o. 14.1 |
| 8 | sporadico (31.8.83)
Siracusa | 1 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 18.1 |
| 9 | t.2 (0,20-0,30) (5.9.83)
Siracusa | 1 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 15.1 |

- 10 sporadico (6.9.83)
Mamertini 1 t. di Ares / guerriero (220-216 a.C.)
cat. 34; n.o. 13.1
AE non leggibile 1 n.o. 13.2
- 11 sporadico (8.9.83)
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 .a.C. ca)
cat. 71; n.o. 10.1
- 12 t.1 (0,00-0,20) (19.9.83)
Siracusa 2 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 23.1a, 23.1b
- 13 t.2 (0,20-0,40)
AE non leggibile 1 n.o. 4.3
Regno di Sicilia 2 Manfredi
cat. 141; n.o. 4.1, 4.2

Stoà nord (1984)

- 14 sporadico (17.2.84)
Roma 1 Costantino I (330-335 d.C.)
cat. 138; n.o. 6.1

Stoà ovest (1984)

- 15 facciata E; t.2 (0,20-0,40) (17.2.84)
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 34.1
1 t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)
cat. 88; n.o. 34.2
- 16 facciata E; t.2 (0,20-0,40) (21.2.84)
Palermo 1 t. di Giano / corona (II-I sec. a.C.)
cat. 45; n.o. 26.5
Siracusa 1 t. di Artemide / fulmine (304-290 a.C. ca)
cat. 55; n.o. 26.4
1 t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.)
cat. 69; n.o. 26.1
2 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 26.2, 26.3
AE non leggibili 2 n.o. 26.6; 26.7
- 17 area dell'edificio; t.1 (0,00-0,20) (6.3.84)
Gela 1 t. del fiume Gela / toro (420-405 a.C. ca)
cat. 30; n.o. 30.2
AE non leggibile 1 n.o. 30.1
- 18 area dell'edificio; t.1 (0,00-0,20) (7.3.84)
Mamertini 1 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca)
cat. 39; n.o. 65.1
AE non leggibile 1 n.o. 65.2
- 19 facciata E; t.2 (0,20-0,40) (7.3.84)
Regno di Sicilia 1 Manfredi
cat. 142; n.o. 57.1
- 20 allargamento a N; t.1 (0,00-0,20) (14.3.84)
AE non leggibile 1 (Mamertini?)
n.o. 59.1

Area a N della stoà nord (1984)

21	saggio 2; t.1 (0,00-0,20) (6.12.84)		
	Mamertini	1	t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca) cat. 39; n.o. 32.5
	Selinunte	1	t. / foglia di selinon (prima del 409 a.C.) cat. 39; n.o. 32.14
	Siracusa	10	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca) cat. 71; n.o. 32.1, 32.2, 32.3, 32.6, 32.7, 32.9, 32.15 (dimezzata), 32.16 (dimezzata), 32.17 (dimezzata), 32.18 (dimezzata)
		2	t. di Apollo / Dioscuri (214-212 a.C.) cat. 73; n.o. 32.4, 32.12
		1	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 74; n.o. 32.8
		1	t. di Apollo / apex (dopo il 212 a.C.) cat. 80; n.o. 32.10
	Roma	1	oncia (214-212 a.C.) cat. 106; n.o. 32.11
	AE non leggibile	1	n.o. 32.13

Area tra il lato O della stoà nord e il lato N della stoà ovest (1985)

22	nella stoà nord (6.3.85)		
	Siracusa	1	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca); dimezzata cat. 70; n.o. 1.1
	Roma	1	sestante (211-208 a.C.) cat. 111; n.o. 1.3
	AE non leggibile	1	n.o. 1.2
23	angolo tra la stoà nord e la stoà ovest (8.3.85)		
	Siracusa	1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 63; n.o. 8.6
		3	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca) cat. 71; n.o. 8.8, 8.4, 8.3
		1	t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.) cat. 83; n.o. 8.5
	Roma	1	oncia (214-212 a.C.) cat. 106; n.o. 8.1
		2	asse (II sec. a.C.) cat. 124; n.o. 8.2, 8.9
	AE non leggibile	1	n.o. 8.7
24	angolo tra la stoà nord e la stoà ovest		
	Menainon	1	t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.) cat. 43; n.o. 7.2
	Siracusa	1	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.) cat. 71; n.o. 7.7
		1	t. di Apollo / Dioscuri (214-212 a.C.) cat. 73; n.o. 7.5
		1	t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.) cat. 82; n.o. 7.6
	AE non leggibili	2	n.o. 7.3; 7.8
	Regno di Sicilia	1	Manfredi cat. 141; n.o. 7.1

- 25 a N della stoà ovest; saggio 1, t.2 (0,20-0,40) (10.3.85)
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 156.1
- 26 angolo tra la stoà nord e la stoà ovest; t.1 (0,00-0,20) (11.3.85)
Mamertini 1 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca)
cat. 40; n.o. 44.2
Menainon 2 t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
cat. 43; n.o. 44.9, 44.10
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 44.7, 44.5 (dimezzata)
1 t. di Apollo / Dioscuri (214-212 a.C.)
cat. 73; n.o. 44.8
Roma 1 sestante (fine III sec.-1^a metà II sec. a.C.)
cat. 125 n.o. 44.13
AE non leggibili 4 n.o. 44.1, 44.6, 44.11, 44.12
Regno di Sicilia 1 Manfredi
cat. 143; n.o. 44.3
1 Filippo III
cat. 147; n.o. 44.4
- 27 angolo tra stoà nord e la stoà ovest (11.3.85)
AE non leggibile 1 n.o. 22.1
- 28 angolo tra la stoà nord e la stoà ovest; t.1 (0,00-0,20) (12.3.85)
Mamertini 2 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca)
cat. 39; n.o. 3.1, 3.5
Palermo 1 t. di Giove / guerriero (sec. II-I a.C.)
cat. 46; n.o. 3.6
Roma 1 asse (II sec. a.C.)
cat. 124; n.o. 3.3
AE non leggibili 5 n.o. 3.4, 3.7; 3.8; 3.9; 3.10
Regno di Sicilia 1 Filippo III
cat. 147; n.o. 3.2
- 29 angolo la stoà nord e la stoà ovest; t.1 (0,00-0,20) (14.3.85)
Agrigento 1 aquila / granchio (prima del 406 a.C.)
cat. 13; n.o. 39.6
1 t. di Zeus / aquila (dopo il 210 a.C.)
cat. 17; n.o. 39.9
Mamertini 1 t. di Apollo / guerriero (216-212 a.C. ca)
cat. 36; n.o. 39.7
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca); dimezzata
cat. 70; n.o. 39.4
1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca); dimezzata
cat. 71; n.o. 39.3
1 t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
cat. 74; n.o. 39.8
1 t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
cat. 75; n.o. 39.2
2 t. maschile / Isis (dopo il 212 a.C.)
cat. 95; n.o. 39.5, 39.10
AE non leggibile 1 n.o. 39.11
Regno di Sicilia 1 Manfredi
cat. 143; n.o. 39.1

- 30 angolo la stoà nord e la stoà ovest (15.3.85)
 Siracusa 1 t. di Atena / ippocampo (405-367 a.C. ca)
 cat. 51; n.o. 33.4
 Roma 1 vittoriato (dopo il 211 a.C.)
 cat. 108; n.o. 33.1
 AE non leggibili 2 n.o. 33.2, 33.3
- 31 alla testata N della stoà ovest; t.1 (0,00-0,20) (21.3.85)
 Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca); dimezzata
 cat. 70; n.o. 25.3
 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
 cat. 71; n.o. 25.2
 Roma 1 oncia (214-212 a.C.)
 cat. 106; n.o. 25.1
 AE non leggibili 3 n.o. 25.4, 25.5, 25.6
- 32 alla testata N della stoà ovest; vicino a pozzo; t.1 (0,00-0,20) (26.3.85)
 Siracusa 1 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
 cat. 64; n.o. 37.5
 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
 cat. 71; n.o. 37.1
 1 t. maschile / Isis (dopo il 212 a.C.)
 cat. 95; n.o. 37.3
 Roma 1 (fine III-inizio II sec. a.C.)
 cat.124; n.o. 37.4
 AE non leggibili 5 n.o. 37.2, 37.6, 37.7; 37.8; 37.9
- 33 alla testata N della stoà ovest; t.2 (0,20-0,30) (1.4.85)
 Reggio 1 t. di Apollo / tripode (270-203 a.C.)
 cat. 4; n.o. 29.5
 Mamertini 3 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca)
 cat. 40; n.o. 29.3, 29.4, 29.9
 2 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca)
 cat. 39; n.o. 29.6, 29.12
 Siracusa 2 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
 cat. 71; n.o. 29.11, 29.13
 2 t. di Kore / corona (dopo il 212)
 cat. 84; n.o. 29.14, 29.18
 Roma 1 denario (suberato)
 cat. 123; n.o. 29.1
 1 denario (suberato) (48-47 a.C.)
 cat. 120; n.o. 29.16
 AE non leggibile 4 n.o. 29.7, 29.8, 29.10, 29.15
 Regno di Sicilia 1 Manfredi
 cat. 143; n.o. 29.2
- 34 a O della stoà ovest, su caduta (1.4.85)
 Siracusa 1 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
 cat. 65; n.o. 61.2
 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca); dimezzata
 cat. 71 n.o. 61.1
 AE non leggibile 1 n.o. 61.3

- 35 alla testata N della stoà ovest; t.2 (0,20-0,30) (3.4.85)
- | | | |
|------------------|---|--|
| Reggio | 1 | t. gianiforme / Asclepio (203-89)
cat. 6; n.o. 45.19 |
| Gela | 1 | t. del fiume Gela / toro (420-405 a.C.)
cat. 29; n.o. 45.12 |
| Mamertini | 1 | t. di Ares / guerriero (220-216 a.C. ca)
cat. 34; n.o. 45.4 |
| | 1 | t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca)
cat. 39; n.o. 45.18 |
| Menainon | 1 | t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
cat. 43; n.o. 45.9 |
| Siracusa | 1 | t. di Zeus / aquila (287-278 a.C.)
cat. 60; n.o. 45.13 |
| | 3 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 45.1, 45.10, 45.7 (dimezzata) |
| | 1 | t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.)
cat. 82; n.o. 45.11 |
| | 1 | b. di Artemide / Apollo (dopo il 212 a.C.)
cat. 85; n.o. 45.3 |
| punica | 2 | t. di Tanit / protome equina (300-264 a.C.)
cat. 100; n.o. 45.6, 45.8 |
| Roma | 1 | oncia (214-212 a.C.)
cat. 106; n.o. 45.5 |
| | 1 | asse (155 a.C.)
cat. 117; n.o. 45.2 |
| AE non leggibili | 5 | n.o. 45.14, 45.15, 45.16, 45.17, 45.20 |
- 36 alla testata N della stoà ovest; t.1-2 (0,00-0,30) (5.4.85)
- | | | |
|------------------|---|--|
| Menainon | 1 | t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
cat. 43; n.o. 153.5 |
| Siracusa | 1 | t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 63; n.o. 153.12 |
| | 1 | t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 64; n.o. 153.8 |
| | 1 | t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca); dimezzata
cat. 70; n.o. 153.11 |
| | 2 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca); dimezzata
cat. 71; n.o. 153.6, 153.7 |
| | 1 | t. di Apollo / Dioscuri (214-212 a.C.)
cat. 73; n.o. 153.4 |
| | 1 | t. di Apollo / apex (dopo il 212 a.C.)
cat. 79; n.o. 153.14 |
| AE non leggibili | 4 | n.o. 153.3, 153.9, 153.10, 153.13 |
| Regno di Sicilia | 1 | Manfredi
cat. 142; n.o. 153.1 |
| | 1 | Manfredi
cat. 143; n.o. 153.2 |
- 37 angolo tra la stoà nord e la stoà ovest (15.4.85)
- | | | |
|----------|---|--|
| Siracusa | 1 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71 n.o. 40.1 |
|----------|---|--|

- 38 alla testata N della stoà ovest; t.2 (0,20-0,30) (15.4.85)
Agrigento 1 t. di Zeus / aquila (dopo il 210 a.C.)
cat.17; n.o. 52.1
- 39 stoà ovest; allargamento a E su caduta (15.4.85)
Mamertini 1 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C.)
cat. 40; n.o. 31.1
Siracusa 1 t. di Artemide / fulmine (304-290 a.C.)
cat. 55; n.o. 31.2
- 40 alla testata N della stoà ovest; t.2 (0,20-0,30) (18.4.85)
Siracusa 1 t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.)
cat. 69; n.o. 35.4
1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 35.1
1 t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
cat. 74; n.o. 35.2
AE non leggibili 4 n.o. 35.3, 35.5, 35.6, 35.7
- 41 a O della stoà ovest; t.2 (0,20-0,30) (18.4.85)
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)
cat. 70; n.o. 155.1
- 42 alla testata N della stoà ovest; t.2 (0,20-0,30) (20.4.85)
Catania 1 divinità sdraiata / berretti dei Dioscuri (dopo il 212 a.C.)
cat. 24; n.o. 41.3
Mamertini 1 t. di Apollo / guerriero (216-212 a.C. ca)
cat. 37; n.o. 41.15
Siracusa 1 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 63; n.o. 41.8
1 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 64; n.o. 41.9
1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca); dimezzata
cat. 71; n.o. 41.5
1 t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
cat. 74; n.o. 41.4
1 t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.)
cat. 82; n.o. 41.7
1 t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)
cat. 88; n.o. 41.2
1 t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)
cat. 90; n.o. 41.10
Roma 1 oncia (214-212 a.C.)
cat. 106; n.o. 41.1
1 asse (fine sec. III-II a.C.)
cat. 124; n.o. 41.6
AE non leggibile 3 n.o. 41.11, 41.13, 41.14
- 43 a O della stoà ovest: t.2 (0,20-0,30) (23.4.85)
AE non leggibile 1 n.o. 36.1
- 44 alla testata N della stoà ovest; t.1 (0,00 – 0,20)
Siracusa 1 t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.)
cat. 83; n.o. 55.2
AE non leggibile 1 n.o. 55.1

- 45 alla testata N della stoà ovest; t.2 (0,20-0,30) (24.4.85)
 Ibla 1 t. femminile / Dioniso (II-I sec. a.C.)
 cat. 32; n.o. 28.5
 Siracusa 1 t. di Apollo / cavallo (276-269 a.C.)
 cat. 67; n.o. 28.8
 1 t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.)
 cat. 92 n.o. 28.1
 1 t. di Zeus / Tyche (dopo il 212 a.C.)
 cat. 96 n.o. 28.9
 Roma 1 asse (148 a.C.)
 cat. 118; n.o. 28.2
 1 denario (123 a.C.)
 cat. 119; n.o. 28.4
 AE non leggibili 6 n.o. 28.6, 28.7, 28.10, 28.11, 28.12, 28.13
 Regno di Sicilia 1 Manfredi
 cat. 140; n.o. 28.3
- 46 alla testata N della stoà ovest; t.2 (0,20-0,30) (26.4.85)
 Camarina 1 Gorgoneion / civetta (420-405 a.C.)
 cat. 22; n.o. 56.3
 Siracusa 1 t. di Kore / toro (316-304 a.C.)
 cat. 54; n.o. 56.1
 1 t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.)
 cat. 82; n.o. 56.2
- 47 all'angolo O della stoà ovest; su caduta; t.2 (0,20-0,30) (2.5.85)
 Agrigento 1 aquila / granchio (prima del 406 a.C.)
 cat. 13; n.o. 43.1
- 48 a O della stoà ovest, su caduta, t.2 (0,20-0,30) (2.5.85)
 Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca.)
 cat. 71; n.o. 49.1
 Roma 1 asse (fine III sec.-1^a metà II sec. a.C.)
 cat. 124; n.o. 49.3
 1 asse (Sesto Pompeo; dal 45 a.C.); dimezzata
 cat. 121; n.o. 49.2
- 49 a O della stoà ovest, su caduta; t.2 (0,10-0,30) (2.5.85)
 Menainon 1 t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
 cat. 42; n.o. 63.3
 1 t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
 cat. 43; n.o. 63.1
 AE non leggibili 2 n.o. 63.2, 63.4
- 50 parte O della stoà nord; t.1 (0-0,20) (6.5.85)
 Siracusa 1 b. di Artemide / Apollo (dopo il 212 a.C.)
 cat. 86; n.o. 48.2
 AE non leggibili 2 n.o. 48.3, 48.4
 Regno di Sicilia 1 Manfredi
 cat. 143 n.o. 48.1
- 51 *stenopos* 7; sporadico (6.5.85)
 Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca.)
 cat. 71; n.o. 51.1

- 52 a O della stoà ovest, oltre il temenos; t.2 (0,20-0,30) (6.5.85)
Menainon 1 t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
cat. 43 n.o. 67.2
AE non leggibile 1 n.o. 67.1
- 53 parte O della stoà nord; t.1 (0,00-0,20) (8.5.85)
punica 1 t. di Tanit / cavallo (310-280 a.C. ca)
cat. 99; n.o. 68.2
AE non leggibile 1 n.o. 68.1
- 54 a O della stoà nord, oltre il temenos, a N-O; in una stanza, t.1 (0,00-0,20) (10.5.85)
Siracusa 1 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 64; n.o. 150.7
2 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)
cat. 70; n.o. 150.8, 150.3 (dimezzata)
1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 150.4
1 t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
cat. 75; n.o. 150.5
AE non leggibili 4 n.o. 150.1, 150.2, 150.6, 150.9
- 55 a O della stoà ovest, oltre il temenos, t.1 (0,00-0,20) (14.5.85)
Mamertini 1 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca)
cat. 39; n.o. 151.3
Siracusa 1 t. di Atena / ippocampo (405-367 a.C.)
cat. 51; n.o. 151.4
Roma 1 oncia (214-212 a.C.)
cat. 106; n.o. 151.1
AE non leggibile 1 n.o. 151.3
- 56 parte O della stoà nord; t.1 (0,00-0,20) (15.5.85)
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.)
cat. 71; n.o. 47.1
Roma 1 asse (fine III sec. a.C.-1^a metà II sec. a.C.)
cat. 124; n.o. 47.4
AE non leggibili 2 n.o. 47.5, 47.6
Regno di Sicilia 2 Manfredi
cat. 142; n.o. 47.2, 47.3
- 57 parte O della stoà nord; t.1 (0,00-0,20) (17.5.85)
Menainon 1 t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
cat. 43; n.o. 27.2
Siracusa 1 t. di Eracle / Atena (278-276 a.C.)
cat. 62; n.o. 27.5
1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.)
cat. 71; n.o. 27.1
1 t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)
cat. 88; n.o. 27.3
1 t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.)
cat. 92; n.o. 27.9
Roma 1 denario (suberato)
cat. 122; n.o. 27.7
Roma (impero) 1 asse (sec. I-II d.C.)
cat. 136; n.o. 27.4
AE non leggibili 3 n.o. 27.6, 27.8, 27.10

- 58 parte O della stoà nord; t.1 (0,00-0,20) (22.5.85)
 Mamertini 1 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C.)
 cat. 39; n.o. 149.1
 AE non leggibile 2 n.o. 149.2, 149.3
- 59 parte O della stoà nord; t.1 (0,00-0,20) (4.6.85)
 Mamertini 1 t. di Apollo / guerriero (220-216 a.C.)
 cat. 35; n.o. 46.5
 1 t. di Apollo / guerriero (216-212 a.C.)
 cat. 37; n.o. 46.4
 Menainon 1 t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
 cat. 43; n.o. 46.8
 Siracusa 1 t. di Atena / ippocampo (405-367 a.C.)
 cat. 51; n.o. 46.11
 1 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C.); dimezzata
 cat. 70; n.o. 46.6
 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
 cat. 71; n.o. 46.3
 1 t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
 cat. 74; n.o. 46.10
 1 t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.)
 cat. 83; n.o. 46.7
 1 t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.)
 cat. 92; n.o. 46.2
 AE non leggibile 1 n.o. 46.9
 Regno di Sicilia 1 Manfredi
 cat. 142; n.o. 46.1
- 60 a O della stoà ovest, oltre il temenos, a N-O, su caduta. t.1 (0,00-0,20) (4.6.85)
 Siracusa 1 t. maschile / Isis (dopo il 212 a.C.)
 cat. 95; n.o. 53.1
 AE non leggibile 1 n.o. 53.2
- 61 stoà nord; incrocio *stenopos* 7 e plateia B; t.1 (0,00-0,20) (21.6.85)
 Agrigento 1 t. di Apollo / aquila (287-279 a.C.)
 cat. 15; n.o. 152.11
 2 t. di Apollo / tripode (dopo il 210 a.C.)
 cat. 16; n.o. 152.3, 152.5
 Ibla 1 t. di Atena / ape (II-I sec. a.C.)
 cat. 33; n.o. 152.10
 Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C.); dimezzata
 cat. 70; n.o. 152.9
 1 t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.)
 cat. 82; n.o. 152.8
 1 t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)
 cat. 88; n.o. 152.7
 1 t. di Kore / Demetra (dopo il 212 a.C.)
 cat. 91; n.o. 152.4
 2 t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.)
 cat. 92; n.o. 152.1, 152.2
 AE non leggibile 1 n.o. 152.6
- 62 stoà nord; incrocio *stenopos* 7 e plateia B (1.7.85)
 Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.); dimezzata
 cat. 71 n.o. 66.3

punica	1	t. di Tanit / protome equina (300-264 a.C.) cat. 100; n.o. 66.2
AE non leggibile	1	n.o. 66.1

Cella vinaria (1984 e 1985)

63	t.1 (0,00-0,20) (9.3.84)		
	Mamertini	1	t. di Zeus / guerriero (212-200 ca) cat. 39; n.o. 2.5
	Siracusa	1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 64; n.o. 2.2
	AE non leggibili	2	n.o. 2.3; 2.4
	Regno di Sicilia	1	Manfredi cat. 140; n.o. 2.1
64	t.1 (0,00-0,20) (5.3.85)		
	Reggio	1	t. di Apollo / tripode (270-203 a.C.) cat. 4; n.o. 154.3
	Centuripe	1	t. di Zeus / fulmine (dopo il 210 a.C. ca) cat. 25; n.o. 154.1
	Siracusa	1	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca); dimezzata cat. 70; n.o. 154.2
65	t.1 (0,00-0,20) (11.3.85)		
	Siracusa	1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 64; n.o. 50.1
		1	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca); dimezzata cat. 71; n.o. 50.3
	AE non leggibili	3	n.o. 50.2, 50.4, 50.5
66	t.2 (0,10-0,20)		
	Regno di Sicilia	1	Manfredi cat. 140; n.o. 12.1
67	t.3 (0,30-0,40) (15.3.85)		
	Camarina	1	non leggibile / civetta (420-405 a.C. ca) cat. 21; n.o. 69.3
	Siracusa	1	t. di Arethusa / seppia (415-405 a.C. ca) cat. 48; n.o. 69.1
	AE non leggibili	2	n.o. 69.2, 69.4

Stoà ovest (1987)

68	nella stoà ovest (21.5.87)		
	Agrigento	1	aquila / granchio (prima del 406 a.C.) cat. 12; n.o. 137.1

Parte centrale dell'agorà, a S della stoà nord e a E della stoà ovest (1987)

69	t.1 (0,00-0,30) (2.9.87)		
	Gela	1	t. del fiume Gela / toro (420-405 a.C.) cat. 27; n.o. 101.6
	Siracusa	1	t. di Atena / ippocampo (405-367 a.C.) cat. 51; n.o. 101.7
		1	t. di Apollo / cavallo (276-269 a.C.) cat. 67; n.o. 101.9

	1	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca); dimezzata cat. 70; n.o. 101.15
	1	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca) cat. 71; n.o. 101.8
	1	t. di Geronimo / fulmine (215-214 a.C.) cat. 72; n.o. 101.14
	1	t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 88; n.o. 101.12
punica	1	t. di Tanit / cavallo (310-280 a.C. ca) cat. 99; n.o. 101.10
Roma	1	asse (1 ^a metà II sec.a.C.) cat. 124; n.o. 101.1
AE non leggibili	2	n.o. 101.11, 101.13
Regno di Sicilia	1	Manfredi cat. 141; n.o. 101.5
	2	Manfredi cat. 142; n.o. 101.3; 101.4
Bi non leggibile	1	denaro cat. 146; n.o. 101.2
70	t.1 (0,00-0,20) (10.9.87)	
	Camarina	1 t. di Atena / civetta (420-405 a.C.) cat. 20; n.o. 100.29
	Mamertini	1 t. di Ares / guerriero (220-216 a.C. ca) cat. 34; n.o. 100.5
		1 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca) cat. 40; n.o. 100.4
	Siracusa	1 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 63; n.o. 100.7
		1 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 64; n.o. 100.19
		1 t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.) cat. 69; n.o. 100.9
		4 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.) cat. 71; n.o. 100.21, 100.15, 100.21, 100.32 (dimezzata)
		4 t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.) cat. 83; n.o. 100.10, 100.11, 100.12, 100.30
		2 t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 88; n.o. 100.3, 100.22
		1 t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 92; n.o. 100.20
	punica	1 t. di Tanit / cavallo (310-280 a.C. ca) cat. 99; n.o. 100.6
	Roma	1 sestante (211-208 a.C.) cat. 110; n.o. 100.1
		1 asse (fine III sec. a.C. – inizio II sec. a.C.) cat. 124; n.o. 100.14
	Roma (impero)	1 Tiberio (22-30 d.C.) cat. 128; n.o. 100.24
		1 Tiberio (34-35 d.C.) cat. 129; n.o. 100.28

		1	Claudio (50-54 d.C.) cat. 130; n.o. 100.23
		1	Tito (80 d.C.) cat. 132; n.o. 100.25
		1	Domiziano (92-94 d.C.) cat. 134; n.o. 100.26
		1	Domiziano (87; 88-89; 95-96 d.C.) cat. 133 n.o. 100.27
	AE non leggibili	3	n.o. 100.8, 100.13, 100.31
	Regno di Sicilia	1	Manfredi cat. 140; n.o. 100.18
		1	Manfredi cat. 141; n.o. 100.17
		1	Manfredi cat. 142; n.o. 100.16
71	t.1 (0,00-0,20) (21.9.87)		
	Reggio	1	t. gianiforme / Asclepio (203-89 a.C.) cat. 6; n.o. 96.25
	Agrigento	1	aquila / granchio (prima del 406 a.C.) cat. 13; n.o. 96.27
	Camarina	1	gorgoneion / civetta (420-405 a.C.) cat. 18; n.o. 96.48
		1	gorgoneion / civetta (420-405 a.C.) cat. 22; n.o. 96.46
	Mamertini	1	t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca) cat. 39; n.o. 96.10
	Siracusa	2	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 63; n.o. 96.32, 96.34
		2	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 64; n.o. 96.26, 96.44
		1	t. di Apollo / cavallo (276-269 a.C.) cat. 67; n.o. 96.16
		1	t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.) cat. 69; n.o. 96.43
		8	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.) cat. 71, n.o. 96.2, 96.3, 96.4, 96.36, 96.5, 96.6, 96.7, 96.9 (dimezzata)
		1	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 74; n.o. 96.8
		1	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 75, n.o. 96.12
		1	t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.) cat. 83; n.o. 96.45
		3	t. maschile / Isis (dopo il 212 a.C.) cat. 95, n.o. 96.13, 96.24, 96.14
	punica	1	t. di Tanit / protome equina (300-264 a.C. ca) cat. 100; n.o. 96.1
	Roma	1	oncia (214-212 a.C.) cat. 106; n.o. 96.11
	Roma (impero)	1	Adriano (134-138 d.C.) cat. 135; n.o. 96.15

AE non leggibili	15	n.o. 96.28; 96.29; 96.30; 96.31; 96.33; 96.35; 96.37; 96.38; 96.39; 96.40; 96.41; 96.42; 96.47; 96.49.
Regno di Sicilia	1	Manfredi cat. 140; n.o. 96.20
	2	Manfredi cat. 142, n.o. 96.18, 96.21
	3	Carlo d'Angiò cat. 144; n.o. 96.19, 96.22, 96.23
	1	Filippo III cat. 147, n.o. 96.17
72 t.1 (0,00-0,20) (30.9.87)		
Reggio	1	t. gianiforme / Asclepio (203-89 a.C.) cat. 6; n.o. 95.48
	1	t. dei Dioscuri / Ermes (203-89 a.C. ca) cat. 8; n.o. 95.40
Agrigento	1	t. di Apollo / tripode (dopo il 210 a.C.) cat. 16; n.o. 95.35
Camarina	1	t. di Atena / civetta (420-405 a.C.) cat. 20; n.o. 95.28
	1	gorgoneion / civetta (420-405 a.C. ca) cat. 22; n.o. 95.80
Mamertini	2	t. di Ares / guerriero (220-216 a.C.) cat. 34; n.o. 95.1, 95.31
	1	t. di Apollo / guerriero (216-212 a.C.) cat. 38; n.o. 95.13
	2	t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca) cat. 39; n.o. 95.15, 95.30
	1	(dopo il 200 a.C.) cat. 41; n.o. 95.36
Menainon	1	t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.) cat. 43; n.o. 95.14, 95.25
Siracusa	1	t. di Atena / ippocampo (405-367 a.C.) cat. 51; n.o. 95.20
	1	t. di Apollo / pegaso (336-316 a.C.) cat. 53; n.o. 95.26
	1	t. di Zeus / aquila (287-278 a.C.) cat. 61; n.o. 95.3
	1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 63; n.o. 95.10
	1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 64; n.o. 95.70
	1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 65; n.o. 95.72
	2	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca) cat. 70 n.o. 95.4, 95.45 (dimezzata)
	6	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca) cat. 71; n.o. 95.8, 95.2, 95.18, 95.12, 95.34, 95.44 (dimezzata)
	1	t. di Apollo / Dioscuri (214-212 a.C.) cat. 73; n.o. 95.9
	2	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 74; n.o. 95.7, 95.6

	1	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 75; n.o. 95.21
	1	t. di Apollo / tripode (dopo il 212 a.C.) cat. 77; n.o. 95.19
	1	t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.) cat. 82; n.o. 95.39
	3	t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.) cat. 83; n.o. 95.43, 95.79, 95.49
	1	t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 88; n.o. 95.46
	1	t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 90; n.o. 95.73
	2	t. di Kore / Demetra (dopo il 212 a.C.) cat. 91; n.o. 95.37, 95.77
	1	t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 92; n.o. 95.5
puniche	1	t. di Tanit / cavallo (310-280 a.C. ca) cat. 99; n.o. 95.41
	2	t. di Tanit / protome equina (300-264 a.C.) cat. 100; n.o. 95.47, 95.57
	1	t. di Tanit / cavallo (fine III-inizio II sec. a.C.) cat. 102; n.o. 95.29
Roma	1	oncia (214-212 a.C.) cat. 106; n.o. 95.11
	1	asse (206-195 a.C.) cat. 112; n.o. 95.33
	1	non leggibile (fine III sec. a.C.) cat. 126; n.o. 95.61
	1	asse (169-158 a.C.) cat. 113; n.o. 95.16
	1	asse (169-158 a.C.) cat. 116; n.o. 95.17
Roma (impero)	1	Tiberio (22-30 d.C.) cat. 128; n.o. 95.27
	1	antoniniano (2 ^a metà III sec. d.C.) cat. 137; n.o. 95.38
AE non leggibili	24	n.o. 95.32, 95.50, 95.51, 95.52, 95.53, 95.54, 95.55, 95.56, 95.59, 95.62, 95.63, 95.64, 95.65, 95.66, 95.67, 95.68, 95.69, 95.71, 95.74, 95.75, 95.76, 95.78, 95.81, 95.82
Regno di Sicilia	3	Manfredi cat. 142; n.o. 95.22, 95.24, 95.42
	1	Manfredi cat. 143; n.o. 95.23
73	t.1 (0,00-0,20) (5.10.87)	
	Reggio	1 t. gianiforme / Asclepio (203-89 a c. ca) cat. 6; n.o. 94.56
	Agrirento	1 t. di Apollo / aquila (289-279 a.C.) cat. 15; n.o. 94.53
		1 t. di Zeus / aquila (dopo il 210 a.C.) cat. 17; n.o. 94.49

Camarina	1	t. di Atena / civetta (420-405 a.C.) cat. 20; n.o. 94.14
Gela	1	t. del fiume Gela / toro (420-405 a.C.) cat. 26; n.o. 94.9
Mamertini	1	t. di Apollo / guerriero (216-212 a.C. ca) cat. 36; n.o. 94.64
	4	t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca) cat. 39; n.o. 94.21, 94.43, 94.26, 94.55
	1	t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca) cat. 40; n.o. 94.12
Menainon	3	t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.) cat. 43; n.o. 94.6, 94.28, 94.33
Siracusa	1	t. di Apollo / pegaso (336-316 a.C.) cat. 53; n.o. 94.45
	1	t. di Atena / fulmine (304-290 a.C. ca) cat. 56; n.o. 94.61
	1	t. di Artemide / fulmine (289-287 a.C.) cat. 57; n.o. 94.29
	1	t. di Zeus / aquila (287-278 a.C.) cat. 61; n.o. 94.52
	2	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 63; n.o. 94.15, 94.44
	2	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 64; n.o. 94.46, 94.50
	1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 65; n.o. 94.35
	1	t. di Kore / pegaso (276-269 a.C.) cat. 68; n.o. 94.13
	3	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca) cat. 70; n.o. 94.16, 94.22 (dimezzata), 94.3 (dimezzata)
	14	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca) cat. 71; n.o. 94.4, 94.5, 94.7, 94.8, 94.20, 94.27, 94.10, 94.32, 94.37, 94.40, 94.19 (dimezzata), 94.39 (dimezzata), 94.38 (dimezzata), 94.11 (dimezzata)
	2	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 74; n.o. 94.68, 94.48
	1	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 76; n.o. 94.18
	1	t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.) cat. 82; n.o. 94.41
	2	t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 88; n.o. 94.47, 94.67
	1	t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 90; n.o. 94.36
	1	t. di Kore / Demetra (dopo il 212 a.C.) cat. 91; n.o. 94.34
	1	t. maschile / Isis (dopo il 212 a.C.) cat. 95; n.o. 94.23
	1	t. di Zeus / Tyche (dopo il 212 a.C.) cat. 96; n.o. 94.42
Egitto	1	Tolomeo II (271-246 a.C.) cat. 103; n.o. 94.2

	Roma	1	sestante (211-208 a.C.) cat. 111; n.o. 94.1
	Roma (impero)	1	asse (I-II sc. d.C.) cat. 136; n.o. 94.17
	AE non leggibili	11	n.o. 94.51, 94.54, 94.57, 94.58, 94.59, 94.60, 94.62, 94.63, 94.65, 94.66, 94.69
	Regno di Sicilia	3	Manfredi cat. 141; n.o. 94.24, 94.25, 94.31
		1	Filippo III cat. 147; n.o. 94.30
74	(23.10.87) Reggio	1	t. di Apollo e Artemide / tripode (203-89 a.C.) cat. 5; n.o. 93.63
		1	t. gianiforme / Asclepio (203-89 a.C.) cat. 6; n.o. 93.20
		1	t. di Asclepio e Hygeia / Artemide (203-89 a.C.) cat. 7; n.o. 93.52
		1	t. dei Dioscuri / Asclepio (203-89 a.C.) cat. 9; n.o. 93.54
	Agrigento	1	aquila / granchio (prima del 406 a.C.) cat. 13; n.o. 93.48
		1	t. di Zeus / fulmine (338-314 a.C. ca) cat. 14; n.o. 93.73
		1	t. di Zeus / aquila (dopo il 210 a.C.) cat. 17; n.o. 93.59
	Camarina	1	gorgoneion / civetta (420-405 a.C.) cat. 22; n.o. 93.57
	Mamertini	1	t. di Ares / guerriero (220-216 a.C.) cat. 34; n.o. 93.70
		1	t. di Apollo / guerriero (216-212 a.C.) cat. 36; n.o. 93.45
		1	t. di Apollo / Nike (dopo il 200 a.C.) cat. 41; n.o. 93.49
	Menainon	1	t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.) cat. 43; n.o. 93.8
		1	t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.) cat. 44; n.o. 93.1
	Siracusa	1	t. di Zeus / aquila (287-278 a.C.) cat. 61; n.o. 93.36
		1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 63; n.o. 93.53
		6	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca) cat. 70; n.o. 93.11, 93.12, 93.55, 93.43d (dimezzata), 93.43a (dimezzata), 93.43h (dimezzata)
		15	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca) cat. 71; n.o. 93.13, 93.5, 93.6, 93.38, 93.39, 93.21, 93.62, 93.22, 93.24, 93.50, 93.43b (dimezzata), 93.43e (dimezzata), 93.43f (dimezzata), 93.43i (dimezzata), 93.43g (dimezzata)
		1	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 74; n.o. 93.25
		1	t. di apollo / tripode (dopo il 212 a.C.) cat. 78; n.o. 93.31

	1	t. di Apollo / apex (dopo il 212 a.C.) cat. 79; n.o. 93.67
	1	b. di Artemide / Apollo (dopo il 212 a.C.) cat. 86; n.o. 93.7
	3	t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.) cat. 83; n.o. 93.10, 93.51, 93.34
	2	t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 88; n.o. 93.3, 93.23
	1	t. di Kore / Demetra (dopo il 212 a.C.) cat. 91; n.o. 93.4
	1	t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 92; n.o. 93.37
	1	t. di Zeus / aquila (dopo il 212 a.C.) cat. 93; n.o. 93.44
	1	t. maschile / Isis (dopo il 212 a.C.) cat. 95; n.o. 93.46
puniche	1	t. di Tanit / cavallo (310-280 a.C. ca) cat. 99; n.o. 93.61
	1	t. di Tanit / cavallo (221-210 a.C.) cat. 101; n.o. 93.35
Roma	1	sestante (214-212 a.C.) cat. 105; n.o. 93.69
	2	uncia (214-212 a.C.) cat. 106; n.o. 93.41, 93.56
	1	sestante (211-208 a.C.) cat. 111; n.o. 93.2
AE non leggibili	33	n.o. 93.9, 93.14, 93.15, 93.16, 93.17, 93.18, 93.19, 93.26, 93.27, 93.28, 93.29, 93.30, 93.32, 93.33, 93.40, 93.43j, 93.43k, 93.43l, 93.43m, 93.43n, 93.43o, 93.43p, 93.43q, 93.43r, 93.47, 93.58, 93.60, 93.64, 93.65, 93.66, 93.68, 93.71, 93.72
Regno di Sicilia	1	Manfredi cat. 140; n.o. 93.42e
	1	Manfredi cat. 142; n.o. 93.42f
	2	Manfredi cat. 143; n.o. 93.42c, 93.42d
	2	Martino il Giovane cat. 145; n.o. 93.42g, 93.42b
Regno di Italia	1	Vittorio Emanuele III (1921) cat. 148, n.o. 93.76
75 (30.10.87)		
Agrigento	1	t. Zeus / aquila (dopo il 210 a.C.) cat. 17; n.o. 98.8
Camarina	1	t. di Atena / civetta (420-405 a.C.) cat. 20; n.o. 98.10
Mamertini	1	t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca) cat. 39; n.o. 98.24
Siracusa	1	t. di Atena / ippocampo (405-367 a.C.) cat. 51; n.o. 98.18
	1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 63; n.o. 98.20

		1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 64; n.o. 98.7
		1	t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.) cat. 69; n.o. 98.23
		2	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca) cat. 70; n.o. 98.22, 98.5 (dimezzata)
		5	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca) cat. 71; n.o. 98.1, 98.2, 98.3, 98.4 (dimezzata), 98.6 (dimezzata)
		1	t. di Apollo / tripode (dopo il 212 a.C.) cat. 78; n.o. 98.9
		1	t. di Ares / Nike (dopo il 212 a.C.) cat. 92; n.o. 98.12
	Roma	1	semuncia (214-212 a.C.) cat. 107; n.o. 98.16
	AE non leggibili	10	n.o. 98.11, 98.13, 98.14, 98.15, 98.17, 98.19, 98.21, 98.25, 98.26, 98.27
76	(31.10.87) Agrigento	1	t. di Zeus / aquila (dopo il 210 a.C.) cat. 17; n.o. 97.17
	Gela	1	t. del fiume Gela / toro (420-405 a.C. ca) cat. 30; n.o. 97.30
	Mamertini	1	t. di Apollo / guerriero (216-212 a.C. ca) cat. 37; n.o. 97.19
		1	t. di Apollo / Nike (dopo il 200 a.C. ca) cat. 41; n.o. 97.16
	Siracusa	1	t. di Kore / auriga (289-287 a.C.) cat. 59; n.o. 97.28
		1	t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca) cat. 64; n.o. 97.27
		2	t. di Apollo / cavallo (276-269 a.C.) cat. 67; n.o. 97.21, 97.18
		1	t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.) cat. 69; n.o. 97.24
		2	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca) cat. 70; n.o. 97.32 (dimezzata), 97.34 (dimezzata)
		15	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca) cat. 71; n.o. 97.1, 97.2, 97.3, 97.4, 97.5, 97.6, 97.7, 97.8, 97.9, 97.10, 97.12, 97.33 (dimezzata), 97.13 (dimezzata), 97.14 (dimezzata), 97.15 (dimezzata)
		1	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 74; n.o. 97.23
		2	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.) cat. 75; n.o. 97.25, 97.31
		1	t. di Artemide / faretra (dopo il 212 a.C.) cat. 81; n.o. 97.20
	punica	1	t. di Tanit / protome equina (300-264 a.C.) cat. 100; n.o. 97.26
	Roma	1	oncia (214-212 a.C.) cat. 106; n.o. 97.11
	AE non leggibili	3	n.o. 97.22; 97.29; 97.35

77	al limite S, in edificio (stoà sud) (17.11.87)		
Ebusus	1	Bes / Bes (214-150 a.C. ca)	cat. 1; n.o. 99.7
Mamertini	1	t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C.)	cat. 39; n.o. 99.3
Siracusa	1	t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.)	cat. 69; n.o. 99.1
	1	t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)	cat. 76; n.o. 99.2
	1	t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)	cat. 88; n.o. 99.6
	1	t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)	cat. 89; n.o. 99.5
	1	t. maschile / Isis (dopo il 212 a.C.)	cat. 95; n.o. 99.8
Roma	1	oncia (214-212 a.C.)	cat. 106; n.o. 99.4
AE non leggibili	4	n.o. 99.9, 99.10, 99.11, 99.12	

Tra il lato O della stoà nord e il lato N della stoà ovest (1988)

78	alla testata N della stoà ovest; t.1 (0,00-0,20) (4.4.88)		
Siracusa	1	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C.)	cat. 70; n.o. 129.3 (dimezzata)
	1	t. di Ares / Nike(dopo il 212 a.C.)	cat. 92; n.o. 129.1
	1	t. maschile / Isis (dopo il 212 a.C.)	cat. 95; n.o. 129.2
79	angolo N-O della stoà nord, fossa prelevamento blocchi (14.5.88)		
Siracusa	1	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.)	cat. 71; n.o. 136.1
80	livello di calpestio (13.6.88)		
Hispani	1	t. di Minerva / cavaliere (II sec. a.C.)	cat. 31; n.o. 148.2
Siracusa	2	t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.)	cat. 69; n.o. 148.3, 148.5
	2	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.)	cat. 71; n.o. 148.1, 148.4
Roma	1	sesterzio (dopo il 211 a.C.)	cat. 109; n.o. 148.6
81	parte O della stoà nord (16.6.88)		
Menainon	1	t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)	cat. 43; n.o. 140.2
Siracusa	1	t. di Arethusa / seppia (415-405 a.C.)	cat. 49; n.o. 140.7
	1	t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)	cat. 70; n.o. 140.3 (dimezzata)
AE non leggibili	3	n.o. 140.1, 140.4, 140.5	
82	alla testata E della stoà nord (7.7.88)		
Siracusa	1	t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.)	cat. 71; n.o. 135.1

- 83 alla testa O della stoà nord (19.9.88)
 Mamertini 1 t. di Ares / guerriero (220-216 a.C.)
 cat. 34; n.o. 138.1
 Siracusa 1 t. di Kore / toro (275-263 a.C.)
 cat. 64; n.o. 138.2
 AE non leggibili 3 n.o. 138.3, 183.4, 183.5

A S della stoà ovest (1988)

- 84 (19.7.88)
 Siracusa 1 t. di Artemide / fulmine (304-290 a.C.)
 cat. 55; n.o. 133.1

A N dell'agorà (1989)

- 85 tra *stenopoi* 6 e 7 (27.4.89)
 punica 1 t. di Tanit / protome equina (300-264 a.C.)
 cat. 100; n.o. 124.1
- 86 tra *stenopoi* 5 e 6 (8.5.89)
 Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)
 cat. 70; n.o. 134.4
 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
 cat. 71; n.o. 134.1
 Roma 1 Augusto (8 a.C.)
 cat. 127; n.o. 134.2
 AE non leggibile 1 n.o. 134.5
- 87 tra *stenopoi* 7 e 8 (9.5.89)
 Siracusa 2 t. di Kore / toro (275-263 a.C.)
 cat. 63; n.o. 113.3, 113.4
 1 t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.)
 cat. 69; n.o. 113.5
 2 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C.)
 cat. 70; n.o. 113.1, 113.2
 "Kainon" 1 cavallo / grifone (1^a metà IV sec.)
 cat. 97; n.o. 113.6
- 88 tra *stenopoi* 7 e 8 (9.5.89)
 Mamertini 1 t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C.)
 cat. 39; n.o. 115.5
 Menainon 2 t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
 cat. 43; n.o. 115.2, 115.7
 Siracusa 1 t. di Isis / uraeus (dopo il 212 a.C.)
 cat. 94; n.o. 115.6
 Roma 1 sestante (fine III sec.-1^a metà II sec. a.C.)
 cat. 125; n.o. 115.3
 1 asse (168-158 a.C.)
 cat. 115; n.o. 115.1
 AE non leggibile 1 n.o. 115.4

Plateia A (1992)

- 89 (1.6.92)
 Reggio 1 t. gianiforme / Asclepio (203-89 a.C.)
 cat. 6; n.o. 105.2

- Camarina 1 t. di Atena / cavallo (339-fine IV sec. a.C.)
cat. 23; n.o. 105.1
- Stoà sud (1995)**
- 90 sporadico (27.3.95)
Siracusa 1 t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C.)
cat. 69; n.o. 106.2
1 t. di Kore / Demetra (dopo il 212 a.C.)
cat. 91; n.o. 106.1
- 91 vicino al muro N; sopra battuta pavimento (27.3.95)
Agrigento 1 aquila / granchio (prima del 406 a.C.)
cat. 13; n.o. 107.16
Menainon 1 t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
cat. 43; n.o. 107.9
Siracusa 4 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 63; n.o. 107.8, 107.14, 107.15, 107.19
1 t. di Kore / toro (275-263 a.C.)
cat. 64; n.o. 107.21
1 t. di Kore / toro (275-263 a.C.)
cat. 65; n.o. 107.23
2 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)
cat. 70; n.o. 107.12 (dimezzata); 107.17 (dimezzato)
7 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.)
cat. 71; n.o. 107.1, 107.2, 107.3, 107.5, 107.6, 107.10,
107.7
Egitto 1 Tolomeo II (271-246 a.C.)
cat. 103; n.o. 107.18
Roma 1 asse (Sesto Pompeo; dal 45 a.C.); dimezzata
cat. 121; n.o. 107.4
AE non leggibili 4 n.o. 107.11, 107.13, 107.20, 107.22
- 92 vicino al muro N; sopra battuta pavimento (28.3.95)
Agrigento 1 (prima del 406 a.C.)
cat. 10 n.o. 117.10
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)
cat. 70; n.o. 117.8 (dimezzata)
7 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 117.1, 117.2, 117.3, 117.4, 117.5 (dimezzata),
117.6 (dimezzata), 117.7 (dimezzata)
- 93 (4.4.95)
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.)
cat. 71; n.o. 108.1
1 t. di Kore / corona (dopo il 212 a.C.)
cat. 83; n.o. 108.2
- 94 (10.4.95)
Camarina 1 gorgoneion / civetta (420-405 a.C.)
cat. 19; n.o. 112.1
Siracusa 1 t. di Zeus / cavallo (344-336 a.C.)
cat. 52; n.o. 112.3
1 t. di Artemide / fulmine (289-287 a.C.)
cat. 58; n.o. 112.7

- | | | |
|----|-----------------------------------|--|
| | 1 | t. di Apollo / cavallo (276-269 a.C.)
cat. 67; n.o. 112.2 |
| | 1 | t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)
cat. 70; n.o. 112.4 |
| | 1 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C.)
cat. 71; n.o. 112.5 |
| | 1 | t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)
cat. 89; n.o. 112.6 |
| | 1 | AE non leggibile
n.o. 112.8 |
| 95 | scavo del muro N (30.4.95) | |
| | 1 | Mamertini t. di Zeus / guerriero (212-200 a.C. ca)
cat. 39; n.o. 114.6 |
| | 1 | Siracusa t. di Apollo / cavallo (276-269 a.C.)
cat. 67; n.o. 114.3 |
| | 1 | t. di Ierone / cavaliere (269-215 a.C. ca)
cat. 69; n.o. 114.1 |
| | 1 | t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)
cat. 70; n.o. 114.4 (dimezzata) |
| | 5 | t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 114.5 (dimezzata), 114.7 (dimezzata), 114.8
(dimezzata), 114.9 (dimezzata), 114.10 (dimezzata) |
| | 1 | t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
cat. 75; n.o. 114.11 |
| | 1 | t. di Zeus / Nike (dopo il 212 a.C.)
cat. 88; n.o. 114.2 |
| 96 | t.1 (0,00-0,20) (15.5.95) | |
| | 1 | Camarina gorgoneion / civetta (420-405 a.C.)
cat. 18; n.o. 111.4 |
| | 1 | Siracusa t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 63; n.o. 111.2 |
| | 1 | t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 64; n.o. 130.2 |
| | 1 | t. di Apollo / cavallo (276-269 a.C.)
cat. 67; n.o. 111.3 |
| | 1 | Siracusa t. di Poseidon / tridente (269-240 a.C. ca)
cat. 70; n.o. 130.4 (dimezzata) |
| | 1 | punica t. di Tanit / protome equina (300-264 a.C.)
cat. 100; n.o. 111.1 |
| | 2 | AE non leggibili
n.o. 130.1, 130.3 |
| 97 | muro N; t.1 (0,00-0,20) (18.5.95) | |
| | 1 | AE non leggibile
n.o. 120.1 |
| 98 | (22.5.95) | |
| | 1 | Reggio t. di leone / t. di Apollo (350-270 a.C. ca)
cat. 3; n.o. 145.3 |
| | 1 | Menainon t. di Demetra / torce (dopo il 210 a.C.)
cat. 43; n.o. 145.4 |
| | 2 | Siracusa t. di Poseidon / tridente (dopo il 212 a.C.)
cat. 75; n.o. 145.2, 145.5 |
| | 1 | Roma asse (169-158 a.C.)
cat. 114; n.o. 145.1 |
| | 1 | AE non leggibile
n.o. 145.6 |

- 99 vicino ad altare V (22.5.95)
Agrigento 1 (dopo il 210 a.C.)
cat. 17; n.o. 125.1
- 100 vicino ad altare V (29.5.95)
Siracusa 1 t. di Kore / toro (275-263 a.C. ca)
cat. 63; n.o. 109.1
1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 109.2
AE non leggibile 1 n.o. 109.3

A S della stoà ovest (1995)

- 101 (21.6.95)
Siracusa 1 t. di Atena / ippocampo (405-367 a.C.)
cat. 51; n.o. 116.1
- 102 t.2 (0,20-0,40) (21.6.95)
Siracusa 1 t. di Poseidon / tridente (240-215 a.C. ca)
cat. 71; n.o. 118.1

Gli edifici dell'agorà di Camarina

Giovanni Di Stefano

La stoà nord

L'agorà era chiusa a N da una stoà a una sola navata, allineata alla *plateia* B, che si apriva a S, lunga poco più di 80 m e larga 10,50 m. Questa stoà occupa quindi lo spazio compreso dallo *stenopos* 8/9, verso O, per almeno due isolati e due *stenopoi* interclusi. Il portico dell'edificio nord è profondo circa 3,30 m, con 34 pilastri quadrati di 0,45 m di lato sulla fronte e due ante all'estremità E ed O. Sette vani, di 4,40 x 6 m, occupano il fondo della stoà. L'edificio potrebbe risalire alla seconda metà del V sec. a.C., anche se la fase architettonica che conosciamo è di età timoleontea. L'epoca della costruzione della stoà sarebbe confermata dall'allineamento con la *plateia* B, che è il più antico percorso viario urbano. Inoltre, la stoà è pure ben allineata con un altro percorso viario risalente alla metà del V sec. di cui rimangono tracce nella roccia e che ricalca lo *stenopos* 8/9. Tipologicamente la pianta della stoà nord rientra nel gruppo delle 'stoas with rooms' della classificazione di Coulton e appare confrontabile con la stoà sud 1 dell'agorà di Atene, databile all'ultimo quarto del V sec. a.C. Pochissime monete trovate in quest'area sono relative alla fine del V sec. (numeri d'ordine 39.6 [cat.13], 33.4 e 46.11 [cat.51]), poche altre alla fase timoleontea-agatoclea (numeri d'ordine 152.11 [cat.15], 27.5 [cat.62], 68.2 [cat.99]) e la maggioranza addirittura è successiva al 258 a.C.

La stoà ovest

La stoà ovest è pure orientata secondo gli schemi dell'impianto urbano: cioè dall'estremità O della stoà nord in direzione S. La stoà ovest si presenta come un rettangolo stretto e lungo: circa 6,50 m per 66,50 m. Lo stato di conservazione dell'edificio non consente di precisare se vi fosse il colonnato frontale sul lato E: alcuni blocchi potrebbero essere basi di pilastri, posti a circa 3,80 m l'uno dall'altro; ma si potrebbe anche ipotizzare un edificio a pareti chiuse, una sorta di lunga aula, una vera e propria galleria con botteghe e magazzini. Nella parte S della stoà ovest è stato messo in luce un imponente deposito di anfore, circa 800, di tipo greco-italico. Le anfore, databili nel III sec. a.C. e riferibili all'ultimo momento di utilizzo dell'edificio, erano immagazzinate su tre ordini sovrapposti e in ogni fila ne dovevano essere contenuti 11 esemplari. All'estremità N dell'edificio erano ubicate alcune botteghe con vasche e banconi, probabilmente per la vendita di frutti di mare. Una monumentale soglia monolitica di circa 2 m, aperta verso O, a circa 40 m dal lato settentrionale, doveva assicurare il passaggio da una parte all'altra della stoà. La tipologia della planimetria dell'edificio e l'esistenza della strada portuense (*stenopos* 6/7), già attiva nel VI sec. a.C., potrebbero essere indizi validi per ipotizzare una preesistenza di questa stoà rispetto all'edificio nord. Sono presenti alcune monete dell'ultimo quarto del V sec. (numeri d'ordine 43.1 [cat.13], 69.3 [cat.21], 56.3 [cat.22], 45.12 [cat.29], 30.2 [cat.30], 69.1 [cat.48]) e altre dell'epoca timoleontea-agatoclea e poco successiva (26.4 e 31.12 [cat.55], 45.13 [cat.60], 153.12 e 41.8 [cat.63], 37.5, 41.9 e 153.8 [cat.64], 61.2 [cat.65], 28.8 [cat.67], 45.6 e 45.8 [cat.100]). Le altre monete provenienti dalla stoà ovest sono relative alle fasi posteriori al 258 a.C.; in particolari le monete dalla cella vinaria confermano la datazione delle anfore intorno al momento della presa della città da parte dei romani.

La stoà sud

A circa 82 m a S della *plateia* B, quasi a metà della lunghezza di un isolato, l'agorà è chiusa da un altro edificio, denominato "stoà sud". L'edificio è orientato secondo gli schemi dell'impianto urbano: parallelo alla stoà nord e allineato, con il lato breve, alla cresta rocciosa dell'acropoli che coincide con la quota altimetrica di 20 m sul livello del mare. Questo edificio, di forma rettangolare, di cui conosciamo solo il perimetro, è lungo 53 m e largo 14, con un portico rivolto verso S, piuttosto che verso lo spazio compreso fra la "stoà nord" e la "stoà ovest". Il porticato, rivolto verso il mare, quindi su un'altra terrazza sottostante, presenta un prospetto a pilastri quadrati di cm 80 x 80, con un intercolumnio di circa 3,70 m. La stoà è sicuramente databile tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e la prima metà del III. Quest'ultima stoà è rigorosamente e perfettamente allineata all'impianto, ma è più corta, verso E, di 27 m rispetto alla stoà nord, probabilmente per le preesistenze monumentali e per l'esigenza di completare lo schieramento di un gruppo di costruzioni religiose: altari e sacelli. Un insieme di monete degli ultimi decenni del IV sec. a.C. (numeri d'ordine 145.3 [cat.3], 112.3 [cat.52]) e dei primi del III sec. (numeri d'ordine 107.8, 107.14, 107.15, 107.19 e 111.2 [cat.63], 107.21 e 130.2 [cat.64], 107.23 [cat.65], 114.3 [cat.67], 111.1 [cat.100]) potrebbe essere legato alle prime fasi di utilizzo dell'edificio; il restante materiale numismatico è successivo al 258 a.C.

Gli altari

Il margine E dell'agorà, che coincide con lo *stenopos* 8/9, non è rigidamente chiuso da un unico edificio. Qui si allinea un gruppo di altari monumentali, sacelli, basi per statue o *ex-voto*. I primi quattro altari sono orientati come il tempio e non seguono l'orientamento degli allineamenti della maglia stradale o degli edifici nord e ovest dell'agorà.

Altare I *Prothysis a plateau*, orientata a 3° a N di un piccolo altare monumentale a pianta quadrata, di m 3,75 x 3,75 del tipo F della classificazione Cassimatis-Etienne-Le Dinahet. È composta da 12 blocchi di arenaria: due blocchi (m 1,45 x 0,75) per lungo sul perimetro; altri due blocchi (m 1,45 x 0,70 e m 2,10 x 0,70) sul lato S. Gli altri due lati sono costruiti da tre blocchi (m 1,25 x 0,70) disposti perpendicolarmente sul lato O e da due blocchi (m 1,75 x 0,87 e m 2 x 0,75) disposti perpendicolarmente sul lato N. Un solo blocco (m 1,25 x 0,35) con un incavo circolare al centro della faccia superiore occupa la parte interna della *prothysis*.

Altare II *Prothysis a plateau*, orientata a 3° a N, di piccolo altare monumentale a pianta quadrata, di m 2,75 x 2,50, incluso in un *temenos*, del tipo G, 1a o G, 1b della classificazione Cassimatis-Etienne-Le Dinahet. La *prothysis* è composta da 9 blocchi di arenaria: un blocco (m 1,70 x 0,75) a O e due blocchi (m 1,65 x 0,73 e m 1 x 0,50) a E. Negli altri due lati sono sistemati un blocco e uno spezzone di blocco (m 1,75 x 0,45 e m 0,45 x 0,45) a N, e due blocchi (m 1,30 x 0,35 e m 0,95 x 0,45) a S. Due blocchi, di cui uno spezzato (m 1,75 x 0,45 e m 1,80 x 0,35), occupano l'interno. Due incavi di forma quadrata sono ricavati sulla faccia superiore dello spezzone di blocco al centro del lato S e in quello all'interno della *prothysis*. Un muro di *temenos*, dello spessore di circa 0,50 m, costruito a piccole pietre e terra, recinge la *prothysis* sui lati N, S ed E. È indeterminato il lato O.

Altare III *Prothysis a plateau*, orientata a 3° a N, di un altare monumentale a pianta rettangolare, di m 4,75 x 4, incluso forse in un *temenos*, del tipo G, 1a o G, 1b della classificazione Cassimatis-Etienne-Le Dinahet. La *prothysis* è composta da 28 blocchi di arenaria: tre a O (m 1,25 x 0,45; 0,85 x 0,40; 1,20 x 0,35), tre a S (m 0,90 x 0,45; 1,45 x 0,45; 1,50 x 0,45), tre a E (m 1,40 x 0,40; 1,10 x 0,35; 1,35 x 0,45) tre a N (m 1,45 x 0,40; 1,10 x 0,30). L'interno è costruito con tre file di blocchi. Spezzoni di blocchi completano la superficie. Sui blocchi del lato E, lungo il margine esterno, è tracciata una linea di *euthynteria*. Sul lato N è addossato un muretto dello spessore di 0,40 m formato da piccole pietre, forse facente parte di un *temenos* che racchiude l'altare e di cui mancano gli altri lati.

Altare IV *Prothysis a plateau*, orientato a 3° a N, di un altare monumentale a pianta rettangolare, con ante laterali avanzate, di m 9,75 x 7,25, del tipo F 5 della classificazione Cassimatis-Etienne-Le Dinahet. La *prothysis* è formata da 24 blocchi di arenaria, tutti delle stesse dimensioni: m 1 x 0,40. Nell'anta S sono impiegati cinque blocchi, in quella N tre blocchi e uno spezzone, tutti disposti per lungo. Le due ante sono chiuse dal muro di fondo formato da otto blocchi. L'ammorsamento avviene sovrapponendo nei due cantonali l'intero spessore del blocco. A circa 0,80 m è inserito verso l'interno, fra le due ante, un secondo muro parallelo formato da sette blocchi, che doveva contenere il *krepidoma* della base della tavola dell'altare con i muri di coronamento e il margine laterale delle due ante, profonde circa 3 m. Fra le ante del podio doveva essere sistemata una pedana di accesso al piano del *krepidoma*, profonda circa 4 m.

Altare V *Prothysis* di "altare campestre", orientato a 4° a N, di forma rettangolare a zoccolo degradante su un lato, di m 3,35 x 1,75, del tipo F, 2a della classificazione Cassimatis-Etienne Le Dinahet. Dell'altare si conserva anche parte del plinto, del *podium*, dei gradini e della base della *krepis*. L'altare è realizzato con pietre e spezzoni di blocchi (m 0,87 x 0,37), sul lato O, in cui è ricavato il primo gradino. La muratura del plinto e del *podium* è intonacata con malta spessa. La gradinata antistante al plinto doveva essere profonda circa 1,80 m e in questo spazio dovevano essere sistemati due gradini con le pedate, larghe circa 0,60 m, o le alzate, di 0,37 m, di cui la seconda e la terza visibili per le riseghe nella muratura. Il plinto è di forma quasi quadrata, di m 1,75 x 1,55.

Altare VI ("Loggia stoà sud") *Prothysis a plateau*, orientata a 4° a N, di altare monumentale, a pianta rettangolare, con ante laterali avanzate, di m 7,50 x 4,50, del tipo F 5 della classificazione Cassimatis-Etienne-Le Dinahet. La *prothysis* è formata da 10 grandi blocchi di arenaria, quasi tutti della stessa dimensione, (m 1,35 x 0,55), messi in opera, in parte, nelle due ante e soprattutto nel muro di fondo. A questa struttura in opera lapidea si ammorsano sulle due ante, che contengono la scalinata, due muri dello spessore di 0,55 m. Dell'altare si conservano parte del plinto, con la traccia di un solo gradino, fra le ante, e il riempimento di ghiaia e terra del podio, oltre al piano della *krepis* su cui è ricavata una tavola di altare circolare. La tavola dell'altare è colma di cenere ed è costruita, sul fondo, con pietre. La base dell'altare, fra le ante sopra la *krepis*, doveva essere profonda circa 3,50 m. Il podio, che conteneva fra le ante la base della gradinata sul plinto, era profondo circa 0,90 m. Al centro dello spazio delle ante del podio due spezzoni di blocchi (m 0,90 x 0,45 circa), poggiati su uno riempimento di ghiaia e terra, sono i resti dell'unico gradino della rampa di accesso, probabilmente con una pedata larga 0,45 m. Il coronamento e il bordo del *plateau* della tavola dell'altare non sono chiusi da un muro continuo: sulle facce dei blocchi della *prothysis* ci sono infatti le tracce dell'*euthynteria* di ben sei colonne del diametro di circa 0,50 m. Rimangono sui blocchi i segni cruciformi del centramento della base delle sei colonne e il punto di alloggio che è lievemente concavo. Due delle colonne insistevano sulle due ante del muro di bordo che inquadrava il *plateau* della tavola dell'altare. Le altre quattro colonne sono, invece, poste sulla fronte: due agli angoli e due al centro, con un interasse costante di 2,40 m solo tra le prime tre colonne, da N. Tra la terza e la quarta colonna, all'angolo SE, l'interasse è di 2,22 m. L'interasse fra le due colonne d'angolo e quelle sulle ante è di 1,50 m, sul lato S, e di 1,30 m, sull'anta N. Non sono noti resti monumentali relativi all'architettura dell'altare, ma per il tipo di impronta dell'alloggiamento delle colonne sullo stilobate sicuramente l'ordine era di tipo dorico. L'altare, una specie di "loggia", è in continuità strutturale con la stoà sud di cui costituisce il completamento architettonico e scenografico verso E, cioè verso gli altari monumentali. Infatti la "loggia" non è posizionata secondo l'orientamento religioso proprio degli altari, ma rispetta l'orientamento urbanistico delle *stoai* e degli edifici civili e commerciali dell'agorà di levante. La "loggia", tuttavia, può avere inquadrato e monumentalizzato in una fase successiva un preesistente *bothros* che potrebbe essere la ta-

vola d'altare circolare rinvenuta all'interno dell'altare, in asse con l'altare V. L'edificio a colonne fu costruito forse successivamente e organizzato architettonicamente e scenograficamente con il colonnato verso E, per la continuità visiva e spaziale con gli altari monumentali e, in particolare, con l'altare V.

I primi quattro altari dell'agorà di Camarina per le caratteristiche architettonico-costruttive possono datarsi alla metà del V sec. a.C. anche se furono sicuramente utilizzati fino a tutto il III-II sec. a.C. Il IV e il V altare, invece, possono risalire all'età della ricostruzione timoleontea ed essere stati poi attivi fino al III-II sec. a.C. Gli altari I, II e III sono ampiamente confrontabili con vari monumenti, sia siciliani che della Grecia, la cui prima sistematica raccolta si deve a Yavis. In particolare i primi tre altari monumentali dell'agorà di Camarina possono raffrontarsi con quelli esistenti nel recinto del santuario di Demetra e Persefone di Agrigento (altari nn. 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14 e 15), con l'altare I del santuario di Demetra Malophoros di Selinunte e con l'altare a E del tempio B. Altri altari simili a quelli di Camarina sono quelli di Agrigento, vicino al tempio di Hera e all'Olympieion. Nel mondo greco Yavis segnalava, nel capitolo n.71 relativo agli "Stepped Monumental Altars", vari esempi riconducibili agli altari a pianta quadrata: ad Atene, sull'acropoli; a Delo, a E del Pritaneo, e nel santuario E; a Epidaurò, nel tempio di Asclepio; a Mileto, vicino al *bouleuterion*; a Cirene, nel tempio di Apollo. L'altare IV dell'agorà di Camarina, del tipo a pianta rettangolare con ante laterali avanzate, non è infrequente in Sicilia; a Selinunte vicino al tempietto delle piccole metope compare un altare del V sec. a.C., in misure normali, con le due ante e due gradini centrali. Ma l'altare camarinese va senza dubbio ascritto alla grande tradizione degli altari monumentali ad ante laterali, di cui H. Hoffman non ha mancato di ritrovare le origini nel mondo ionico: a Samo, in particolare, l'VIII altare opera di Rhoikos, della metà del VI sec. a.C., e a Sardi, pure della metà del VI sec. Nel mondo greco altari ad ante laterali con gradinate centrali sono anche noti a Delfi e a Cirene (altari di Apollo e Artemide). L'altare V, forse il più recente del gruppo camarinese, insieme alla sistemazione monumentale dell'altare-loggia VI, è fra i tipi più diffusi in Sicilia. Un modellino in pietra è noto da Siracusa, dagli scavi di Villa Maria. A Mileto, a Delo, a Thasos e a Camiros sono pure noti altari di questo tipo, riconducibili a età ellenistica. Dalla parte centrale dell'agorà è consistente il numero di monete degli ultimi decenni del V sec. (numeri d'ordine 96.27 [cat.13], 96.48 [cat.18], 94.14, 95.28, 100.29 [cat.20], 93.57, 95.80, 96.46 [cat.22], 94.9 [cat.26], 101.6 [cat.27], 95.20, 101.7 [cat.51]) e del periodo agatocleo o poco successivo (numeri d'ordine 94.61 [cat.56], 94.29 [cat.57], 94.52, 93.36 [cat.61], 93.53, 94.15, 95.10 e 96.32 [cat.63], 94.46 94.50, 95.70, 96.26, 96.44 [cat.64], 94.35 [cat.65], 96.16, 101.9 [cat.67], 94.13 [cat.68], 95.41 [cat.99], 96.1 [cat.100]). Numerosi i pezzi successivi al 258 a.C.

Sacelli e recinti

Tra il IV ed il V altare sono compresi tre edifici orientati allo stesso modo; sono probabilmente un recinto a carattere sacro e due piccoli sacelli databili, come gli altari più antichi, alla metà del V sec. a.C. Questi edifici hanno un filare di fondazione dello spessore di 0,40 m costruito con piccole pietre accostate. L'edificio A, probabilmente un *temenos*, misura m 13,40 x 7,50; il sacello B m 4 x 8 e il sacello C, bipartito, m 3,50 x 7,50. A O di quest'ultimo edificio è stata rinvenuta un'area di sacrifici colma di ossa di animali di piccola taglia. Questo tipo di edifici richiama per le planimetrie alcuni sacelli dell'acropoli di Gela, seppure più antichi.

Gli edifici dell'agorà di ponente

Al di là dell'edificio ovest, verso O, prosegue l'impianto monumentale dell'agorà di Camarina. Un lungo *temenos* che si diparte dall'angolo SO dell'edificio ovest circonda lo spazio di almeno quattro isolati (circa 16.000 m²) all'interno del quale ci sono

altri edifici e aree pubbliche. In particolare, lo spazio a ridosso dell'edificio ovest, retrostante alla "cella vinaria", si configura come un'area ipetra circoscritta da mura perimetrali di m 18,50 x 37,50, alla quale si accede da S, attraverso una porta monumentale, un vero e proprio piccolo propileo. Potrebbe essere questo lo spazio per le assemblee popolari, o meglio per le riunioni della *boulè*: un *bouleuterion*, sul tipo di quello di Assos. Alcuni ambienti a monte potrebbero essere riservati a un culto urbano a Demetra. Una fontana è ubicata nell'agorà di ponente a monte della vasta area ipetra. La vasca è a bacino semicircolare del diametro di circa 4,50 m, preceduta, lateralmente, da un portico lungo circa 5 m.

La terrazza inferiore

Oltre la "stoà sud", direttamente declinante sul mare, il piede della collina è ancora ricompreso nell'organizzazione dell'agorà. Qui non ci sono tracce di costruzioni private o strade. Alcune costruzioni idrauliche (una vasca e un canale) sono scavate nelle pendici rocciose; il canale ha un percorso mistilineo con un raggio presunto di 110 m e una pendenza da O verso E. Questa parte della terrazza potrebbe accogliere edifici pubblici aperti. Le poche monete rinvenute (numeri d'ordine 133.1 [cat.55], 116.1 [cat.51], 118.1 [cat.71]) sono tutte di epoca timoleontea-agatoclea o successiva.

L'aspetto generale della topografia dell'agorà di Camarina è straordinariamente monumentale: lo spazio è rigorosamente inserito nell'impianto urbano regolare della città post-tirannica, di metà V sec., sicuramente già occupato lungo i perimetri con edifici databili alla rifondazione democratica dei Geloi, del 461 a.C. È molto probabile che per Camarina si debba distinguere una doppia agorà: una di ponente (di m 120 x 80), dall'edificio ovest fino al ciglio SO del promontorio, con caratteristiche più civili e amministrative, e una di levante (di m 80 x 85), compresa fra la stoà nord e gli altari, con caratteristiche commerciali e religiose. Per l'agorà di levante è molto probabile che si debba ipotizzare anche una scenografica articolazione in due terrazze, una agorà alta e una agorà bassa, dalla stoà sud fino alle pendici del promontorio. Non abbiamo per il momento elementi archeologici per precisare se la destinazione a uso pubblico di questo spazio risalga già alla fondazione della città. È probabile che fin dai primordi della fondazione della colonia, agli inizi del VI sec. a.C., l'area sia stata lasciata libera da costruzioni private. Infatti, dai saggi effettuati nell'area centrale dell'agorà non è emersa nessuna struttura muraria. L'agorà del V e del IV sec. si estese, quindi, su un terreno mai occupato prima. Questo spazio pubblico, tra l'altro, non fu mai spostato, nonostante lo sviluppo urbano assunto dalla città nel IV sec. a.C.: motivi pratici di convenienza (la vicinanza del porto e della baia; la continuità con il più importante santuario urbano) certamente furono alla base di questa scelta. L'agorà venne man mano edificata ai margini: fu costruito già alla metà del V sec. l'edificio ovest, forse gli altari e i sacelli e via via, nell'ambito degli ultimi venticinque anni dello stesso secolo, la stoà nord. L'agorà di Camarina per la divisione delle due funzioni, quelle commerciali e quelle politiche, e la programmazione dello spazio, è alquanto emblematica. A Napoli per esempio le due funzioni della piazza sono pure divise dalla *plateia* principale che attraversa l'agorà. A questa divisione si addice senz'altro la definizione aristotelica dell'agorà politica. Probabilmente all'ultimo quarto del IV sec. a.C., epoca nella quale Diodoro colloca l'opera di monumentalizzazione della città da parte di Timoleonte, risalgono l'ampliamento dell'agorà verso Occidente, il rifacimento degli edifici pubblici più importanti (la stoà nord e ovest), la fontana e l'edificazione di nuovi monumenti (la stoà sud). Il caso dell'agorà del IV sec. di Camarina non può non fare pensare al modello greco metropolitano, anche se a Camarina la grande agorà di Timoleonte, rigidamente inserita, quasi mortificata dall'impianto regolare, per la ubicazione decentrata non è confron-

tabile con le più tipiche *agorai* delle città a pianta ippodamea. A Mileto, al Pireo e a Rodi le *agorai* sono collocate, infatti, in posizione centrale e solo la posizione dell'agorà di Olinto, può in qualche modo avvicinarsi al caso camarinese. In Sicilia la scarsa conoscenza di questi spazi urbani rende il caso dell'agorà di Camarina di fondamentale importanza per lo studio dell'urbanistica greca occidentale. I soli casi di Selinunte e Agrigento per questa età non sono sufficienti, infatti, ad aggiungere dati fondamentali. Per tutto il IV sec. l'agorà continuerà a completarsi sulla base di un piano urbano ed architettonico già tracciato il secolo prima, mentre l'ultimo intervento monumentale è probabile che sia stato eseguito anche dopo, con Agatocle, così come avviene a Morgantina. Indizi di probabili culti nell'area dell'agorà potrebbero essere attestati da alcune scoperte archeologiche. Nel 1905 l'Orsi vicino al Papallosso, nell'area in cui oggi è stata scoperta l'agorà rinvenne una maschera di Zeus. Un culto a Hermes potrebbe essere ipotizzato sia dalla raffigurazione di un caduceo nel pavimento di una casa ellenistica (denominata "Casa dell'Altare") vicino l'agorà, che dalla raffigurazione di un altro caduceo stampigliato nell'emilitro in piombo rinvenuto in mare, assieme a un gruppo di pesi-campione. La frequentazione religiosa e commerciale dello spazio di ponente dell'agorà camarinese, contrapposto all'agorà di levante, con gli edifici pubblici, si addice alla definizione aristotelica dell'agorà politica (Politica VII, 12, 1331a). In questa funzione appare radicalizzata l'antica vocazione dell'agorà, cuore della città e luogo dei culti più venerabili. La specializzazione dei ruoli religioso-commerciale e politico, ben evidente a Camarina, è alla base del progetto teorico delle città ideali dei filosofi che caratterizzeranno l'urbanistica delle città democratiche, a cui certo la nuova Camarina posteriore al 461 a.C. si è ispirata.

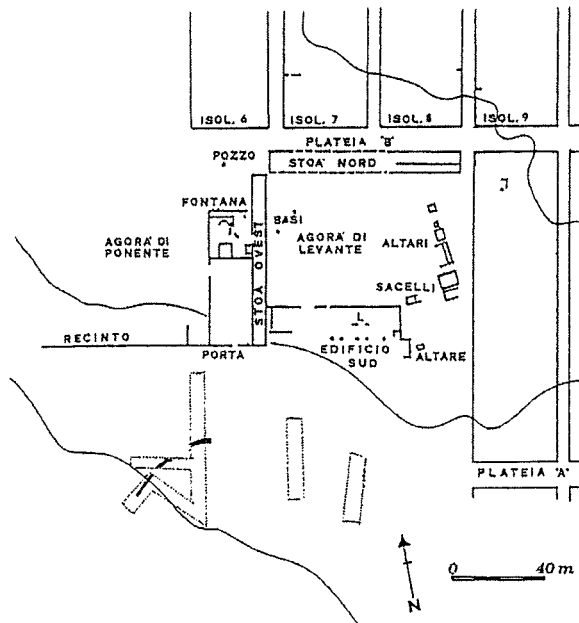


Fig. 1 - Planimetria dell'agorà di Camarina (da G. DI STEFANO, *I recenti scavi di Camarina*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia*, Padova 2000, p.195).

Monete dall'agorà di Camarina: analisi e contesto

Tomaso Lucchelli

Il materiale numismatico rinvenuto durante gli scavi condotti tra il 1983 e il 1995 nell'agorà di Camarina¹, come si riscontra in altri casi analoghi, è quasi totalmente costituito da monete di bronzo, con pochi esemplari di argento; si sono potuti identificare in modo sufficientemente sicuro solo 708 dei 923 pezzi trovati; i restanti, a causa del cattivo stato di conservazione, dovuto sia all'usura, talvolta molto intensa, della circolazione sia all'azione degli agenti chimici presenti nel terreno, risultano totalmente illeggibili o di identificazione troppo dubbia perché possano essere presi in considerazione.

Già a un primo esame è possibile constatare come i rinvenimenti, nel loro complesso, formino un insieme molto diversificato, per provenienza, cronologia, tipi attestati.

1. Provenienza

L'analisi delle attribuzioni delle monete alle zecche di emissione consente di riconoscere una assoluta preminenza degli esemplari prodotti da zecche siciliane rispetto a quelli provenienti dall'esterno dell'isola.

Tra le monete antiche di zecche siciliane hanno una netta prevalenza quelle di fabbricazione siracusana (423, quasi il 60% del totale), seguite a grande distanza da quelle emesse dai mamertini (51, il 7,2% ca), quelle battute a *Menainon* (26, pari al 3,67%), ad Agrigento (24, pari al 3,38% ca) e a Camarina (16, il 2,26%); relativamente cospicuo è anche il numero dei pezzi emessi da Roma nel periodo repubblicano (49 esemplari, in molti casi però da attribuire a zecche siciliane²) e dalle varie zecche, africane, siciliane o forse anche sarde, sotto controllo cartaginese (16 esemplari). Diversi altri centri di emissione, siciliani ma non solo, sono rappresentati da pochi esemplari. Un ulteriore nucleo di monete numericamente rilevante è rappresentato da pezzi medievali, battuti a Messina (51, pari al 7,2% ca) (tav. 1).

2. Cronologia

Dal punto di vista cronologico il materiale numismatico rinvenuto negli scavi dell'agorà di Camarina appartiene in assoluta maggioranza al periodo antico (652 esemplari) rispetto a quello medievale (51) e moderno (5).

Poiché numerose emissioni sono di problematica datazione non è possibile definire in intervalli di tempo ristretti o ben determinati i periodi di coniazione per molti tipi; forzatamente si deve ricorrere spesso a generalizzazioni insoddisfacenti; tutta-

1. Per le complesse problematiche inerenti alla struttura dell'agorà di Camarina e al suo scavo si vedano le sezioni dedicate a questo argomento da G. Di Stefano in questo volume e la bibliografia ivi citata. Occorre ricordare che la documentazione relativa all'arco cronologico 1983-1995 rappresenta solamente una porzione minoritaria dell'insieme dei reperti numismatici di provenienza camarinense; circa 1200 sono infatti le monete, rinvenute in diverse aree della città, compresa l'agorà, che risultano inventariate e/o schedate fino al 1984 da G. Guzzetta e S. Garaffo (PELAGATTI 2000, 173 e 189, nota 9).

2. È il caso per es. degli esemplari del tipo RRC 42/3-5 o RCC 69/6 (cat. 105-107 e 110-111; cfr. anche RRC, 12-18).

tavola 1			
	zecca	numero	%
Hispania	Ebusus	1	0,14
Italia	Locri	1	0,14
	Reggio	13	1,83
Sicilia	Agrigento	24	3,38
	Camarina	16	2,26
	Catania	1	0,14
	Centuripe	1	0,14
	Gela	6	0,84
	Morgantina (<i>Hispani</i>)	1	0,14
	Hybla Megala	2	0,28
	“KAINON”	1	0,14
	mamertini	51	7,20
	Menainon	26	3,67
	Palermo	2	0,28
	Selinunte	1	0,14
	Siracusa	423	59,74
puniche		16	2,26
zecca incerta	pegaso	1	0,14
Egitto		2	0,28
Roma	repubblica	49	6,92
	impero	14	1,97
medievali		51	7,20
moderne		5	0,70
		708	

via, tenendo conto di tali limiti, sembra possibile tracciare uno schema cronologico approssimativo dei reperti numismatici rinvenuti distinguendo a grandi linee alcune fasi temporali.

Un primo nucleo, abbastanza consistente, di pezzi può essere attribuito agli ultimi decenni del V secolo a.C. (fino al 406-5 a.C. ca): si tratta di 10 monete di Agrigento, 15 di Camarina, 6 di Gela, 1 di Selinunte, 4 di Siracusa, tutte di bronzo.

Per il periodo immediatamente successivo, fino alla metà del IV sec. a.C., le testimonianze sono molto più limitate (e, per vari motivi, controverse): sono attestati solo 8 esemplari di Siracusa attribuibili al periodo di Dionisio I³ e 1 della serie a legenda KAINON. Il materiale risalente alla seconda metà del IV secolo e fino al 289 a.C. (morte di Agatocle) ritorna a essere un po' più ricco e vario: 1 pezzo di Reggio, 1 di

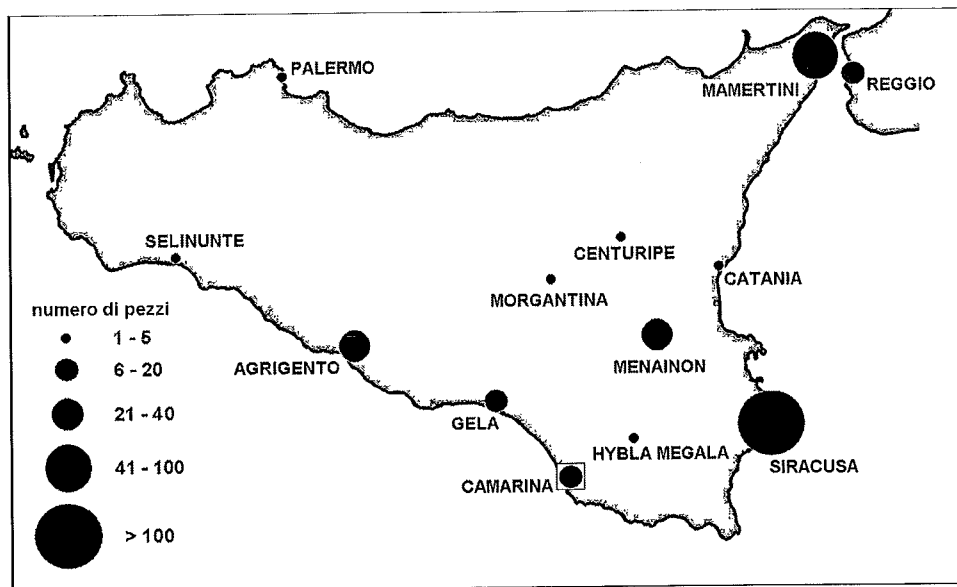


Fig. 2 - Monete di zecche siciliane attestate nell'agorà di Camarina

Agrigento, 1 di Camarina, 10 di Siracusa (tra cui 7 esemplari sono da assegnare ad Agatocle), 5 punici⁴. All'intervallo tra il 289 a.C. e la morte di Ierone II (215 a.C.) appartiene la gran parte delle monete: 1 di Reggio, 2 di Agrigento, 10 dei mamertini (comprendendo le emissioni fino al 216 a.C.⁵), 275 di Siracusa, 9 puniche⁶, 2 tolemaiche.

Agli anni immediatamente successivi, tra la morte di Ierone II e la presa di Siracusa da parte dei romani (212 a.C.) appartengono 7 monete di Siracusa e 15 romane; una moneta punica e 8 monete dei mamertini, di datazione meno certa, possono essere assegnate a questo periodo o a quello immediatamente precedente o, più probabilmente, posteriore.

3. Si tratta di 8 esemplari del tipo testa di Atena / ippocampo (cat. 51), la cui coniazione, attribuita al periodo dionigiano, è con ogni probabilità cominciata prima del 405 a.C. (cfr. CUTRONI TUSA 1993, 245-269); se tutti gli 8 pezzi trovati nell'agorà fossero precedenti al 405, cosa che in linea teorica non può essere esclusa, la presenza di monete emesse tra questa data e la metà del IV secolo sarebbe limitata a un solo esemplare.

4. Occorre ricordare però che tali monete sono attribuite a un lasso di tempo piuttosto lungo, dal 310 al 280-270 circa (cfr. VISONÀ 1990, 189-190; BUTTREY 1980, 137-149), quindi non necessariamente devono essere attribuite al periodo precedente al 289 a.C. Forse a questo intervallo cronologico deve essere assegnato anche uno statere con il tipo del pegaso (cat. 98) che a causa dello stato di conservazione non può essere identificato precisamente.

5. Secondo la cronologia di SÄRSTRÖM 1940, peraltro ormai messa in discussione da più autori (cfr. MARCHETTI 1978, 497-499).

6. Solo parzialmente e in via approssimativa assegnabili a questo intervallo temporale (cfr. cat. 100).

Un altro insieme molto vario si può ascrivere genericamente, e non sempre senza incertezze, all'epoca che va fino alla fine del II secolo a.C. o, in qualche caso, a poco dopo; comprende 1 esemplare di *Ebusus*, 1 di Locri, 11 di Reggio, 11 di Agrigento, 1 di Catania, 1 di Centuripe, 1 degli *Hispani* (di Morgantina), 2 di *Hybla Megala*, 33 dei mamertini, 26 di *Menainon*, 2 di Palermo, 119 di Siracusa, 1 punico, 16 romani⁷.

Alla seconda metà del I sec. a.C. fino ad Augusto si possono attribuire 3 esemplari, uno dei quali suberato. 12 monete risalgono al periodo da Augusto alla fine del II secolo d.C., 1, di incerta catalogazione, al III secolo d.C. e 1 al secolo successivo.

Si conta poi un cospicuo gruppo di emissioni medievali, 45 del XIII secolo e 5 dell'inizio del XV secolo, oltre a una non leggibile.

4 emissioni moderne del XVII secolo e 1 del XX secolo completano il quadro cronologico dei ritrovamenti (tav. 2).

Tavola 2		
periodo	numero	%
ultima parte V a.C.	36	5,08
1a metà IV a.C.	9	1,27
2a metà IV - 289 a.C.	19	2,68
289 - 215 a.C.	299	42,23
215-212 a.C.	22	3,10
212-metà I sec. a.C.	250	35,31
metà I sec. a.C. - fine II sec. d.C.	15	2,11
secc. III-IV d.C.	2	0,28
secc. XIII-XV	51	7,02
sec. XVII	4	0,56
sec. XX	1	0,14
totale	708	

3. Cenni sulla circolazione monetaria a Camarina

L'analisi del materiale numismatico proveniente dagli scavi nell'agorà di Camarina, confrontato con altre notizie pubblicate relative a rinvenimenti di monete nella città, può consentire una prima e provvisoria ricostruzione delle diverse fasi e delle caratteristiche principali della circolazione monetaria a Camarina durante tutti i periodi in cui il sito fu occupato.

Appare opportuno, tuttavia, fare alcune osservazioni preliminari, in particolare ricordare alcuni elementi che non possono non spingere a una notevole prudenza; innanzitutto il numero di pezzi identificati, 708, non risulta particolarmente elevato, soprattutto se paragonato ad altre situazioni (per es. Morgantina); se si considera poi anche il fatto che rappresenta solo poco più del 75% dei pezzi trovati, il margine di

7. A queste vanno aggiunte altre 15 monete romane, illeggibili, ma in buona parte databili tra la fine del III secolo a.C. e la fine del secolo successivo.

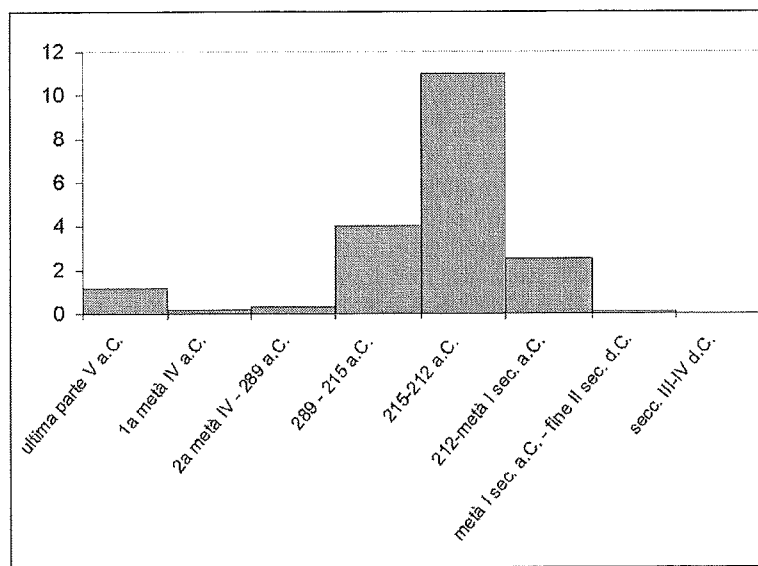


Fig. 3 - Cronologia del materiale numismatico dall'agorà di Camarina (numero di pezzi / numero di anni dell'intervallo di tempo).

errore nel formulare giudizi generali appare non trascurabile. Questo, pur non togliendo ogni rappresentatività al campione, invita a considerare con la necessaria cautela ogni risultato.

In secondo luogo il fatto stesso che si tratti di materiale rinvenuto in un'area ben definita, e tutto sommato ristretta, dell'abitato antico, non permette di estendere automaticamente a tutta la città i risultati che dalla sua analisi si possono eventualmente trarre; è vero d'altra parte che la zona in questione, l'agorà, potrebbe offrire, per le caratteristiche proprie di essere uno spazio in gran parte pubblico, un esempio particolare della circolazione monetaria. Un ulteriore aspetto di difficoltà, più generale, da mettere in evidenza è il fatto che le monete ritrovate in un contesto del tipo di quello dell'agorà di una città come Camarina non permettono di essere inquadrare in uno schema cronologico privo di dubbi e ambiguità; anche nei casi, peraltro rari, in cui è possibile stabilire con ragionevole certezza una datazione precisa per un'emissione, essa ci può fornire infatti solamente un termine *post quem*, lasciando aperte diverse ipotesi sulla data effettiva di arrivo nella città e sulla durata della circolazione dei singoli pezzi; è comunque da notare che a Camarina, data l'assoluta prevalenza di esemplari di bronzo, si può ritenere che l'intervallo di tempo tra la coniazione delle monete e il momento in cui esse furono perse non sia stato in generale eccessivamente lungo, anche se tale intervallo resta in ogni caso difficilmente valutabile.

Si deve aggiungere che le informazioni desumibili dai contesti di scavo e dalle associazioni tra i materiali sono ancora limitate, anche se ulteriori studi potranno portare a nuove acquisizioni. Ciò che a prima vista colpisce è la relativa omogeneità dei ritrovamenti su tutta la vasta area occupata dall'agorà e nelle sue immediate vicinanze, il che autorizza in qualche modo a considerare questa parte dell'antico centro abitato come un unico campo di indagine. D'altra parte, allo stadio attuale delle nostre conoscenze, nella maggior parte dei casi non risulta possibile isolare degli

insiemi di monete con caratteri chiaramente riconoscibili e distinti rispetto ad altri (spesso pezzi di epoche distanti, per. es. emissioni di età ellenistica e di epoca medievale, sono stati infatti rinvenuti in stretta contiguità, probabilmente in conseguenza della complessa storia del sito durante i secoli e del fatto che gli strati appaiono confusi e sconvolti dall'opera dei cavaatori di pietre che si installarono sul luogo durante il medioevo), e anche da questo punto di vista quindi si possono trarre delle conclusioni parziali e talvolta non univoche.

Un primo punto che emerge considerando la scansione temporale delle emissioni delle monete ritrovate (cfr. tav. 2) è una sostanziale persistenza di un afflusso di monete durante gran parte della storia di Camarina, ma con forti differenze sia cronologiche sia quantitative. Pur nell'approssimazione di questa analisi appare evidente una tendenza generale abbastanza chiara: dopo un primo periodo (con emissioni dal 430-420 a .C. ca), si assiste a una rarefazione drastica della presenza nella circolazione di numerario bronzeo coniato a partire dagli ultimissimi anni del V secolo a.C., rarefazione che si attenua, solo in parte, nel corso della seconda metà del IV secolo a.C.; la forte attestazione di materiale coniato sicuramente durante tutto il III secolo, fino agli anni della seconda guerra punica, e forse oltre, fa pensare che in questo periodo l'afflusso⁸ di monete a Camarina sia stato relativamente massiccio, che tali monete abbiano circolato, con modalità che in parte sfuggono ancora a una ulteriore precisazione, nella città e che siano state quindi perse nella zona dell'agorà.

Successivamente alla fine del III secolo a.C. risulta più difficile avere un'idea dettagliata dell'evoluzione della presenza di numerario a Camarina a causa delle incertezze cronologiche relative alle emissioni di tale periodo; l'impressione generale che si può ricavare è però quella di una diminuzione progressiva della disponibilità di pezzi databili in questo intervallo di tempo. Le attestazioni di emissioni del periodo augusteo e imperiale sono assolutamente frammentarie, mentre non si hanno testimonianze di circolazione di monete coniate dopo la prima metà del IV secolo d.C. e prima della numerosa presenza di denari svevi e angioini della seconda metà del XIII secolo.

Appare utile, anche per eventualmente chiarire meglio le scansioni cronologiche del materiale numismatico e della sua circolazione finora utilizzate in questa analisi, mettere a confronto questo schema generale con quanto della storia di Camarina si può desumere da altre fonti relativamente alle diverse fasi di vita e di sviluppo della città (cfr. cronologia).

La vita della città fu contrassegnata nel corso della sua storia da diversi episodi di distruzioni e devastazioni e da periodi, talvolta molto prolungati, in cui Camarina sembra essere stata spopolata o scarsamente abitata, accanto ad altri in cui invece appare estremamente vitale. Non è facile da stabilire con esattezza che rapporto si possa individuare tra queste diverse fasi e la struttura dei ritrovamenti numismatici dell'agorà. In linea di massima ci si potrebbe aspettare che ogni episodio di distruzione violenta o abbandono rapido di un centro abitato lasci come testimonianza numismatica un insieme di monete che erano in circolazione al momento dell'interruzione della vita del centro stesso; di questo fenomeno non mancano d'altra parte esempi molto evidenti⁹. È inoltre logico supporre che, in un contesto regionale che conosce e utilizza comunemente le monete, la circolazione monetaria in un sito sia

8. Si deve parlare di afflusso o di importazione di moneta perché i pezzi risalenti a questo periodo trovati nell'agorà di Camarina non sono coniatati nella città, ma provengono da altri centri.

9. Si vedano per es. le considerazioni di HACKENS 1979b, 261.

cronologia essenziale	
598	Secondo la tradizione, fondazione di Camarina da parte di coloni siracusani.
553/2	Alleanza con i siculi e devastazione della città da parte di Siracusa.
492	Liberazione del territorio di Camarina dal dominio siracusano e rifondazione da parte di Ippocrate di Gela.
484	Trasferimento degli abitanti a Siracusa per opera di Gelone.
461	Rifondazione gela di Camarina.
424	Il congresso di Gela assegna a Camarina il possesso di Morgantina.
406	Partecipazione di un contingente di Camarina alla spedizione in aiuto di Agrigento assediata dai cartaginesi.
405	I cartaginesi devastano il territorio di Camarina; la città viene evacuata dai suoi abitanti, che si trasferiscono a Leontinoi; la città diventa tributaria dei cartaginesi.
397	Cittadini di Camarina partecipano alla spedizione di Dionsio contro Mozia.
339	Deduzione timoleontea di nuovi coloni.
311	Alleanza con Cartagine.
ante 265	Incursione dei mamertini che saccheggiano Camarina.
258	Conquista e devastazione di Camarina da parte dei romani.
242	Decreto dei <i>Kamarinaioi</i> per il riconoscimento dell' <i>asylia</i> del santuario di Asclepio a Cos.
primo quarto II sec.	Camarina è menzionata in un decreto di Delfi (lista di <i>theorodokoi</i>).

probabilmente più ricca in fasi di fitta presenza demografica, mentre sia più ridotta in un arco cronologico contraddistinto da scarso popolamento, e che tale maggiore o minore intensità della circolazione abbia un riflesso nella quantità dei ritrovamenti.

3.1. V secolo a.C.

Tenendo conto di queste considerazioni si constata che a Camarina risulta chiaramente testimoniata nei ritrovamenti di monete nell'area dell'agorà la fase successiva ai drammatici avvenimenti del 406-5 a.C. (guerra contro Cartagine, devastazione del territorio, evacuazione e assoggettamento della città). Si può arrivare a questa con-

clusione osservando che il materiale coniato immediatamente dopo questa data e fino almeno alla metà del IV secolo è pressoché assente. Naturalmente come tutti gli argomenti *ex silentio* tale assenza non è di per se stessa conclusiva, ma il fatto che da un lato siano presenti in discreto numero monete comunemente datate agli ultimi decenni del V secolo, e dall'altro che per quelle successive alla fine del medesimo secolo vi sia una attestazione scarsissima non può non far pensare che a cavallo del V e IV secolo ci sia stato un cambiamento drastico nella circolazione monetaria, un cambiamento che sembra essere consistito sostanzialmente nell'assenza di coniazioni della zecca locale e nell'interruzione di afflusso di pezzi dall'esterno. Appare senza dubbio naturale mettere in relazione questo mutamento con l'abbandono della città da parte dei suoi abitanti nel 405 a.C.; questa data segnerebbe quindi un momento cruciale nell'evoluzione della circolazione monetaria di Camarina. In tale prospettiva da un lato la quasi totale assenza di emissioni della prima metà del IV secolo si spiegherebbe abbastanza semplicemente con la situazione di Camarina (caratterizzata soprattutto dalla probabile scarsa entità numerica della popolazione che occupava il sito della città) successivamente al 405, dall'altro lato si può ritenere che il panorama delle monete precedenti a questa data ritrovate nell'agorà rispecchi in modo relativamente fedele la situazione del circolante disponibile al momento dell'abbandono della città e nel periodo immediatamente precedente.

Come si è già visto sopra il materiale proveniente dall'agorà riferibile all'arco cronologico precedente al 405 consiste in 10 monete di Agrigento, 15 di Camarina, 6 di Gela, 1 di Selinunte 4 di Siracusa, oltre ad altri 8 esemplari siracusani che hanno avuto un periodo di coniazione anche posteriore al 405.

Ulteriori dati per ricostruire la circolazione monetaria di questa fase a Camarina possono essere tratti da altre monete di bronzo portate alla luce nella città¹⁰: si tratta di 18 pezzi di Agrigento¹¹, 29 di Camarina, 3 di Catania, 3 di Gela e 34 di Siracusa (tra cui un certo numero potrebbero non essere precedenti al 405¹²).

Il confronto tra questi due insiemi di formazione diversa (tav. 4) mostra, pur nell'esiguità dei campioni presi in considerazione, che vi è una significativa consonanza tra le percentuali delle emissioni di diverse città, il che da un lato avvalorata la rappresentatività dei due singoli gruppi di materiali, dall'altro autorizza in una certa misura a considerarli insieme per definire un unico panorama di circolazione monetaria per Camarina in un momento non lontano dal 405 a.C.

Sulla base di questi dati, la circolazione a Camarina, limitata al bronzo, verso la fine del V secolo appare decisamente dominata dalle emissioni di tre zecche, Camarina, Siracusa e Agrigento (in totale il 90% ca), seguite da quelle di Gela e di Cata-

10. Documentazione presentata in GUZZETTA 1979, 259-261; cfr. anche 141-143 (Questi pezzi provengono da diverse zone della città, in parte anche dall'area dell'agorà).

11. Altri pezzi di Agrigento, in numero imprecisato, rinvenuti a Camarina sono segnalati da S. GARRAFFO, 1993, 195, nota 27. Allo stesso studio si rimanda per la complessa questione delle monete agrigentine con contromarche (nel caso degli esemplari di questo genere trovati a Camarina si tratta di contromarche che, tranne forse in un caso, possono essere datate a prima del 405; *ibidem*, 197-8).

12. Si tratta in particolare di 19 esemplari del tipo t. di Atena / ippocampo, e 2 del tipo t. femminile a s. / delfino e conchiglia, sulla cui cronologia non vi è completa unanimità (cfr. nota 3; per la questione si veda anche CUTRONI TUSA 1979b 631-647; HOLLOWAY 1979a, 123-141; BOEHRINGER 1993, 65-89; HOLLOWAY 1996).

tavola 4							
	agorà	%	Camarina	%	totale	% ⁽²⁾	% ⁽³⁾
Agrigento	10	22,72	18	20,69	28	21,37	27,45
Camarina	15	34,09	29	33,33	44	33,58	43,13
Catania	-	-	3	3,45	3	2,29	2,94
Gela	6	13,63	3	3,45	9	6,87	8,82
Selinunte	1	2,27	-		1	0,76	0,98
Siracusa	12 (8) ⁽¹⁾	27,27	34 (21) ⁽¹⁾	39,08	46 (29) ⁽¹⁾	35,38	16,66
totale	44		87		131		
<p>⁽¹⁾ Esemplari non sicuramente antecedenti al 405 a.C. ⁽²⁾ Percentuale calcolata tenendo conto di tutte le monete siracusane (totale di 131 esemplari). ⁽³⁾ Percentuale calcolata senza tenere conto delle monete siracusane non sicuramente antecedenti al 405 a.C. (totale di 102 esemplari).</p>							

nia e di Selinunte¹³; le monete prodotte dalla zecca locale non risultano essere state dunque le sole a essere usate a Camarina, anzi esse rappresentano solo un terzo circa degli esemplari rinvenuti, alla pari con quelli di Siracusa¹⁴.

Per valutare meglio le caratteristiche della circolazione monetaria di Camarina è forse utile operare ulteriori confronti con altre località siciliane per le quali sia possibile disporre di dati relativi al circolante risalente al medesimo periodo, in modo da identificare eventuali tratti peculiari della situazione camarinese.

Come termini di riferimento si possono prendere in considerazione alcuni centri che sotto diversi aspetti appaiono significativi, tra cui Morgantina da un lato, e Gela e Selinunte dall'altro.

Morgantina senza dubbio si trovava in condizioni molto differenti rispetto a Camarina alla fine del V secolo, sia per la posizione geografica, sia per le caratteristiche socio-economiche e politiche, tuttavia si può ricordare che Morgantina proprio negli ultimi decenni del V secolo, per l'esattezza dal 424, risulta essere sotto il controllo di Camarina¹⁵, e questo potrebbe avere avuto una qualche influenza anche sulla sua circolazione monetaria contemporanea.

Se tra il materiale numismatico rinvenuto a Morgantina si selezionano i pezzi di bronzo risalenti verosimilmente al periodo 430-405 a.C. circa si possono notare alcune particolarità: innanzitutto vi è una maggiore varietà di zecche rappresentate

13. L'esemplare di Selinunte appartiene a un tipo attestato finora solo eccezionalmente in ritrovamenti fuori da Selinunte stessa (un pezzo simile a quello di provenienza camarinese da Mozia, G. MAMMINA 2002, cat. n.51); la cronologia e la natura di tale emissione non sono state ancora chiarite; secondo PRICE 1979a sarebbe da datare al 435-415 a.C. e si tratterebbe di un "token coinage" (cfr. anche PRICE 1979b); secondo ARNOLD-BIUCCHI 1996 costituirebbe invece "a short experimental issue" appartenente a una fase precedente, cioè agli anni 450-440 a.C.; anche in questo caso purtroppo il contesto del ritrovamento camarinese non fornisce indicazioni significative, in quanto il pezzo risulta essere stato rinvenuto insieme con emissioni molto posteriori (III sec. a.C.).

14. Naturalmente se si considerano gli esemplari del tipo testa di Atena / ippocampo, per cui, come si è già detto, manca una definizione cronologica definitiva e sembra di poter stabilire un inizio delle coniazioni in una data anteriore al 405 a.C. (cfr. nota 3).

15. Cfr. MANGANARO 1999a; BELL 2000.

in paragone a quanto si riscontra a Camarina¹⁶, almeno sulla base dei dati attuali, anche se una spiegazione di ciò potrebbe risiedere nel campione totale di pezzi rinvenuti, che è circa dieci volte maggiore a Morgantina rispetto a Camarina¹⁷; in secondo luogo il fatto che vi sia una molto più alta percentuale di pezzi di Siracusa di un tipo specifico (t. di Atena / ippocampo), i cui limiti cronologici comunemente attribuiti superano il 405, rende difficile un paragone immediato, in quanto non si è in grado di giudicare quante di queste monete possano essere attribuite a una circolazione cronologicamente coeva a quella di Camarina *ante* 405 e quante invece possano essere arrivate a Morgantina dopo il 405, in epoca dionigiana. Se si esclude in via preliminare questo gruppo di emissioni e si opera un paragone con il campione proveniente da Camarina, prendendo in considerazione solo le monete di bronzo di zecche attestata a Camarina (cfr. tavv. 4 e 5), si nota subito che la percentuale di emissioni siracusane è più alta a Morgantina (e probabilmente da ritenere ancora maggiore considerando i pezzi di cui non si tiene conto, ma che potrebbero, almeno in parte, appartenere a questa fase di circolazione monetaria) in proporzione a quanto si può rilevare a Camarina; le monete di Agrigento sono presenti in percentuali simili, e lo stesso si può affermare con buona approssimazione per quelle di Gela e Catania, mentre la maggiore differenza si individua proprio nella testimonianza di pezzi della zecca di Camarina, molto meno attestati in percentuale.

tavola 5			
	n. di pezzi	% ⁽²⁾	% ⁽³⁾
Agrigento	39	14,02	25
Camarina	38	13,66	24,35
Catania	6	2,15	3,84
Gela	18	6,47	11,53
Selinunte	1	0,36	0,64
Siracusa	176 (122) ⁽¹⁾	63,30	34,61
totale	278		

(1) Esemplari non sicuramente antecedenti al 405 a.C.
 (2) Percentuale calcolata tenendo conto di tutte le monete siracusane (totale di 278 esemplari).
 (3) Percentuale calcolata senza tenere conto delle monete siracusane non sicuramente antecedenti al 405 a.C. (totale di 156 esemplari).

Altro dato significativo di riferimento può essere, come si è ricordato sopra, costituito dai casi di Gela e di Selinunte; la prima è una città che durante la sua esistenza condivise alcune importanti scansioni cronologiche con Camarina, in particolare la data del 405 a.C. come momento di interruzione, anche se momentanea,

16. A Morgantina sono attestata infatti anche emissioni di Imera e Leontini (per questo come per gli altri dati riguardanti Morgantina ci si riferisce a BUTTREY - ERIM - GROVES - HOLLOWAY 1989).

17. Ovviamente allo stato attuale del materiale pubblicato, cioè quello contenuto nella presente pubblicazione sommato a quello presentato in GUZZETTA 1979 (cfr. nota 10).

della sua vita; per quanto riguarda invece Selinunte, la distruzione del 409 a.C., che determina nella storia della città una significativa cesura, è anch'essa cronologicamente non troppo lontana dalla distruzione di Camarina di qualche anno dopo.

Occorre premettere che, come a Morgantina, anche a Gela¹⁸ e Selinunte¹⁹ sono attestate emissioni di zecche delle quali non sono presenti esemplari a Camarina, cosicché il panorama generale del materiale testimoniato in questi tre centri non è del tutto sovrapponibile; in ogni modo anche selezionando solo le monete di zecche testimoniate a Camarina e operando un confronto (tav. 6), si può constatare come la situazione nelle due città si presenti piuttosto differente rispetto a Camarina. La presenza più cospicua a Gela è di pezzi agrigentini, con una percentuale doppia rispetto a Camarina; mancano emissioni di Catania, quelle di Camarina sono in percentuale relativamente bassa, così come quelle della stessa Gela; le monete siracusane presentano invece una proporzione non troppo dissimile dalla situazione camarinense; a Selinunte vi è una notevolissima attestazione di pezzi di Gela e di Agrigento²⁰, oltre che di Selinunte stessa, con solamente pochi esemplari di Siracusa e qualche testimonianza di emissioni di Camarina²¹.

tavola 6				
	Gela		Selinunte	
	% ⁽¹⁾	% ⁽²⁾	% ⁽¹⁾	% ⁽²⁾
Agrigento	44,54	60,92	27,77	28,40
Camarina	5,88	8,04	-(³)	-
Catania	-	-	-	-
Gela	9,24	12,64	44,44	45,45
Selinunte	-	-	17,77	18,18-
Siracusa	40,33	18,39	10	7,95

(¹) Percentuale calcolata tenendo conto delle monete siracusane del tipo D/ t. di Atena R/ ippocampo.
 (²) Percentuale calcolata senza tenere conto delle monete siracusane del tipo D/ t. di Atena R/ ippocampo.
 (³) Attestati esemplari.

Inserita in una prospettiva più ampia, sulla base anche dei confronti proposti sopra, la circolazione monetaria di Camarina in questo periodo presenta da un lato una sua specificità locale, dall'altro elementi di integrazione in una più generale situazione siciliana.

18. Per gli elenchi si veda AIIN 2 (1955), 206-211; AIIN 3 (1956), 228-233; AIIN 4 (1957), 203-205; AIIN 5-6 (1958-59), 302-305; AIIN 9-11 (1962-64), 264-265.

19. Per gli elenchi si veda AIIN 4 (1957), 201-203; AIIN 5-6 (1958-59), 306-316; AIIN 9-10 (1962-64), 274-275; AIIN 15 (1968), 190-218.

20. La presenza, su alcuni esemplari di nominali di Agrigento, di contromarche, di cronologia non sempre chiara (cfr. GARRAFFO 1993), pone dei dubbi sull'effettiva datazione dei pezzi che, seppure prodotti nel V sec. a.C., possono essere stati (ri)messi in circolazione, tramite appunto l'apposizione di tali contromarche, anche in un tempo posteriore.

21. Cfr. CUTRONI TUSA 1979a, 241.

La particolarità di Camarina si esprime con una struttura del circolante che, pur con somiglianze più o meno accentuate, nei suoi rapporti interni non ha paralleli precisi e puntuali negli altri centri, soprattutto, e questo non stupisce, per la consistente attestazione di pezzi conati nella zecca locale; d'altra parte anche a Morgantina, Gela e Selinunte ci si trova di fronte ad altrettante situazioni differenti tanto rispetto a Camarina quanto tra loro. Ogni centro mostra dunque uno schema di circolazione specifico, circolazione che appare sempre costituita da un insieme complesso di svariate emissioni, anche se dominata da alcune di esse e contraddistinta dall'attestazione sporadica o rilevante (questo dipende naturalmente molto anche dalla natura e dalla consistenza dei ritrovamenti) di altre.

A Camarina come altrove, si riconosce innanzitutto il peso che in una circolazione monetaria bronzea complessa e multiforme hanno elementi quali la distanza dei centri di coniazione²² e, probabilmente, le dimensioni relative e assolute delle diverse emissioni. La presenza consistente di pezzi camarinesi a Camarina stessa, di gran lunga maggiore che altrove, è con ogni evidenza legata a una disponibilità *in loco* di tali pezzi perché vi erano prodotti, d'altra parte l'attestazione relativamente ampia di monete agrigentine, trovando un riscontro anche a Morgantina, ma soprattutto a Gela e Selinunte e ancora in altre città e zone²³, sembra dipendere da una generale diffusione del circolante bronzeo di Agrigento dovuta alla ricchezza delle emissioni²⁴.

Più difficile è individuare un'influenza specifica che le componenti politiche possono aver avuto nella composizione della circolazione monetaria bronzea a Camarina: sebbene il numerario locale sia dominante, esso non è affatto l'unico a circolare (raggiunge infatti una percentuale inferiore al 50%), e monete di bronzo di diversa origine sembrano essere utilizzate insieme, fenomeno che per altro si riscontra anche negli altri centri considerati.

Dalla composizione del circolante non si può desumere alcun intervento, almeno un intervento efficace, dell'autorità per imporre la moneta di bronzo coniata nella zecca cittadina; inoltre, come ha notato G.K. Jenkins, neppure a Morgantina, posta sotto controllo camarinese dopo il 424, si può cogliere "any predominance of the Kamarina coins in the finds"²⁵, sebbene proprio nella struttura della circolazione a Morgantina si noti che le emissioni camarinesi hanno un "peso" relativo notevole, maggiore per es. di quello delle monete di Gela, che pure è geograficamente più vicina, il che potrebbe essere spiegato proprio con la dipendenza del centro da Camarina²⁶.

Appare ugualmente arduo desumere dalla struttura della circolazione monetaria bronzea di Camarina informazioni precise sui rapporti economici e, in particolare, commerciali tra questa città e il resto del mondo siceliota. Al di là del fatto che non è assolutamente certo che si possa stabilire sempre, o anche spesso, un legame tra la diffusione di moneta bronzea e determinati scambi economici, soprattutto a lunga distanza, data la circolazione "mista" riscontrabile in numerose città della

22. Si tratta evidentemente di una distanza non semplicemente in linea d'aria, ma anche relativa alla maggiore o minore facilità di collegamento, terrestre e marittimo.

23. Per la diffusione della moneta di bronzo di Agrigento in Sicilia, oltre a CUTRONI TUSA 1979a, 234-8, si veda anche VASSALLO 1983.

24. WESTERMARK 1979, 3-15.

25. JENKINS 1979, 182.

26. HOLLOWAY 1965, 139; BELL 2000, 294-295.

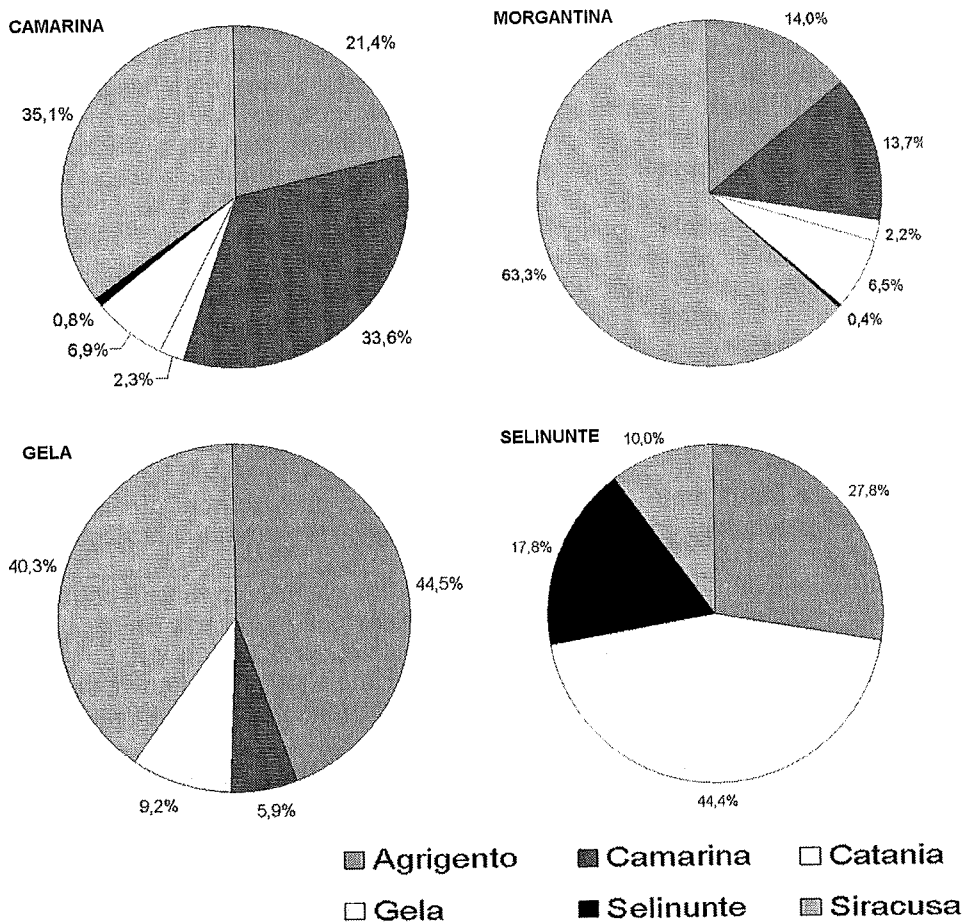


Fig. 4 - Distribuzione percentuale delle monete di bronzo del V sec. a.C. a Camarina e in altri centri siciliani.

Sicilia²⁷ nell'ultima parte del V secolo a.C., non è a rigore possibile stabilire se una determinata emissione presente a Camarina vi sia giunta per scambi diretti con il centro dove essa era stata prodotta o se gli scambi siano avvenuti con uno o più punti intermedi dove tale emissione era giunta in precedenza; d'altra parte proprio il fatto che si riscontra un po' dovunque una circolazione caratterizzata da molti componenti fa pensare piuttosto a una fitta e vivace rete di scambi, economici e di persone, tra molte realtà, greche e probabilmente anche indigene, con la creazione

27. Oltre agli esempi citati, le situazioni che testimoniano una presenza in uno stesso centro di diverse emissioni bronzee di varia origine sono molteplici, si può citare tra gli altri i casi di Naxos e Siracusa (GUZZETTA 1979) e, in un'altra area della Sicilia, quello di Himera, dove pure le attestazioni di moneta "straniera" sono relativamente scarse (cfr. CUTRONI TUSA 1976, 712-717) o ancora di Mozia (cfr. MAMMINA 2002).

in una certa misura di un unico *stock* monetario bronzeo che, al di là delle pur rilevanti differenti situazioni e varianti locali, non presentava linee di discontinuità assolute tra diverse aree geografiche²⁸.

Sulla base dei dati di cui si dispone risulta dunque chiaro che la Camarina degli ultimi decenni del V secolo era integrata in questa complessa e più ampia circolazione monetaria bronzea che coinvolgeva svariate *poleis* greche di Sicilia, conservando peraltro il tratto distintivo di una ricca presenza di numerario prodotto nella zecca locale, numerario che mostra di diffondersi ben oltre i territori controllati direttamente dalla città che lo emetteva²⁹.

3.2. IV secolo

3.2.1 La prima metà del secolo

Come si è già notato sopra, il periodo successivo al 405 a.C. mostra rispetto a quello precedente a questa data una differenza sostanziale: il numero degli esemplari trovati nell'agorà di Camarina ascrivibili alla prima metà del secolo è infatti estremamente ridotto, limitato a poche emissioni siracusane del tipo testa di Atena / ippocampo³⁰ e a un singolo esemplare della serie con legenda KAINON; in entrambi i casi si tratta di serie di cronologia ancora controversa³¹, il che rende il discorso sulla presenza di moneta e sulla circolazione monetaria in questo segmento cronologico ancora più incerto. In realtà le attestazioni sono indubbiamente troppo sporadiche per dedurre qualcosa di positivo, e la prima impressione che se ne trae, anche se non si avesse notizia dalle fonti letterarie degli avvenimenti del 405, è che la vita della città abbia subito un qualche brusco e decisivo cambiamento, cambiamento che si manifesta nel caso specifico con una improvvisa e drastica diminuzione della circolazione monetaria³² e che appare naturale interpretare come un radicale ridimensionamento

28. A questo proposito si può notare ancora che in più contesti la circolazione contemporanea di monete di diversa origine sembra essere avvenuta non solo tra pezzi di standard ponderali e dimensioni simili, e quindi immediatamente compatibili (per es. quelli di Camarina e Gela), ma anche tra numerario di peso diverso (per es. quello di Camarina e quello, molto più pesante, di Agrigento; cfr. anche HACKENS 1979a).

29. Per un panorama della diffusione del bronzo di Camarina della fine del V secolo si veda in particolare CUTRONI TUSA 1979a, 240-1. dal materiale trovato nell'agorà non emergono indicazioni riguardanti la circolazione della moneta argentea nella città in questo periodo, circolazione che comunque deve essere in qualche misura postulata, se non altro, dalla produzione nella zecca locale di numerario di argento (cfr. WESTERMARK - JENKINS 1980 e 1982; LAZZARINI 1997), ma che è probabile seguisse modelli di diffusione piuttosto differenti rispetto a quelli del bronzo.

30. In totale 8 esemplari, a cui si possono sommare altri 19 pezzi (GUZZETTA 1979).

31. Sulle monete con legenda KAINON cfr. MACALUSO 1979, 1365-1374; CALCIATI 1991, 35-65, e, da ultimo, con impostazione originale, CASTRIZIO 1999, 155-178.

32. Bisogna naturalmente prendere in considerazione l'ipotesi secondo cui alcuni degli esemplari prodotti precedentemente al 405 siano giunti a Camarina o vi fossero utilizzati anche dopo quella data, e che quindi possano essere testimonianza di una circolazione posteriore alla distruzione della città; in realtà questa possibilità appare priva di elementi di prova e in definitiva scarsamente probabile in quanto non vi sarebbe comunque, per un lungo periodo, un'attestazione rilevante di una circolazione indipendente da queste emissioni "attardate" nell'uso; d'altra parte, gli eventi storici del 405 trovano a Camarina una straordinaria corrispondenza con le testimonianze numismatiche.

della vitalità, degli scambi, dell'economia, del popolamento di Camarina, esattamente la situazione che deve essersi determinata dopo l'avanzata e la conquista cartaginese.

Che qualche pezzo forse prodotto in questo periodo sia venuto alla luce non è indizio sicuro del fatto che si possa parlare per Camarina di una circolazione monetaria contemporanea di un certo rilievo; pochi esemplari, anche se veramente giunti a Camarina nella prima metà del IV secolo, possono essere interpretati in svariati modi, mentre rimane più ovvio pensare che con il 405 si fosse aperta per Camarina, o per gli abitanti del sito che era stato occupato dalla città, un'epoca in cui le monete di bronzo avevano scarsa utilizzazione³³.

3.2.2. Da Timoleonte ad Agatocle

Nella seconda metà del secolo la situazione mostra dei cambiamenti, anche se non di grandissimo impatto sui ritrovamenti; il numero delle attestazioni è sempre esiguo, ma riappare una certa varietà nel numerario presente, tra cui particolare importanza, anche se non dal punto di vista quantitativo (è testimoniato infatti un solo esemplare³⁴), acquisisce la produzione della zecca locale³⁵. La riapertura di un officina monetaria nella città assicura in qualche modo che era prevista dalle autorità l'uso di moneta bronzea, e che, di conseguenza, anche le emissioni di altre zecche contemporanee che sono state trovate nell'agorà della città possono essere interpretate come espressione di una genuina circolazione monetaria.

Le fonti letterarie ci informano che gli avvenimenti che poterono creare le condizioni perché una zecca fosse in grado di operare a Camarina sono da collegare all'azione di Timoleonte, per opera del quale, nel 339 a.C. la città venne rifondata e ripopolata. Ed è con ogni probabilità in questa situazione che, più generalmente, Camarina si reinserisce nei circuiti degli scambi e dei flussi di monete, con un'intensità sempre crescente man mano che passano gli anni.

Pur nella consueta incertezza del quadro cronologico delle singole emissioni e quindi del loro possibile afflusso nella città si possono notare già per il periodo che va dagli ultimi decenni del IV secolo ai primi del successivo due tendenze di base: la

33. Sembra che, come prevedeva il trattato di pace tra Siracusa e Cartagine (ne siamo informati da Diodoro 13,114; cfr. anche il commento in MATTIOLI 2002, 100-101) alcuni cittadini di Camarina siano potuti tornare nella città che avevano evacuata; è evidente che, sempre che le testimonianze dall'agorà possano valere anche per altre aree della città, questa nuova comunità camarinense, per un complesso di motivi da noi solo in modo generico circoscrivibili (consistenza demografica scarsa, rarefazione degli scambi interni ed esterni, decadenza dell'economia monetaria, interruzione dei flussi monetari ecc.), non sentisse la necessità o avesse la possibilità di usare moneta di bronzo. La scarsità delle presenze monetali nell'agorà di Camarina potrebbe peraltro essere dovuta in parte anche a fattori esterni, come per es. a una riduzione del circolante bronzeo complessivo disponibile a scala più ampia (si può ricordare a questo proposito che nei decenni successivi al 405 gran parte delle zecche che avevano prodotto bronzo nel V secolo furono inoperanti; anche a Siracusa, nel periodo tra la caduta di Dionisio II provocata dal ritorno di Dione nel 357 e la spedizione di Timoleonte del 344 sembra essersi verificata una situazione di stasi nelle emissioni; cfr. HOLLOWAY 1991).

34. Si tratta di un pezzo del tipo testa di Atena / cavallo impennato (Gabrici, 17-19; Westermarck-Jenkins 213-17); secondo la testimonianza di B. Pace (PACE 1927, 158, nota 7) da Camarina provengono altre monete di bronzo, di un tipo non riscontrato nel materiale trovato nell'agorà qui analizzato, datate all'epoca di Agatocle (Westermarck-Jenkins 217-8).

35. Sulla produzione della zecca camarinense nell'ultima parte del IV secolo WESTERMARK - JENKINS 1980, 97-99; per i pezzi di argento anche WESTERMARK - JENKINS 1982, 58.

prima e più rilevante è la crescita prima, e l'affermarsi dopo, tra le monete attestate negli scavi dell'agorà, della presenza del numerario siracusano (della terza democrazia e di Agatocle³⁶, considerando, per praticità, come limite cronologico di questo periodo, l'anno della sua morte, il 289 a.C., anche se occorre ricordare che non appare alcuna soluzione di continuità con le emissioni successive), la seconda è l'introduzione a Camarina di moneta punica³⁷.

Nel corso dei convulsi avvenimenti delle guerre tra Agatocle e Cartagine la città di Camarina risulta più volte essere coinvolta direttamente negli scontri e nelle occupazioni militari delle due parti in conflitto; l'indebolimento e la perdita dell'autonomia politica condusse probabilmente presto alla riduzione prima³⁸ e all'impossibilità poi di una produzione locale di moneta ed è possibile che parallelamente abbia aperto ancor più la città all'introduzione del numerario straniero³⁹ (che peraltro non era assente neanche quando la zecca, nel V secolo, aveva una più ricca e variata produzione).

Operare dei confronti precisi con altri contesti siciliani risulta estremamente difficile, dal momento che è molto più arduo stabilire dei campioni significativi paragonabili tra diversi luoghi rispetto a quanto si può ottenere per la situazione anteriore al 405; in ogni modo si può rilevare almeno che tutte le emissioni attestate nell'agorà di Camarina, greche e puniche, sono presenti anche a Morgantina, e in proporzioni reciproche che non sono in stridente contrasto, per quanto occorra riconoscere che la validità statistica del campione camarinese, assai esiguo, è molto scarsa.

Si può formulare un'ipotesi ricostruttiva relativa alla circolazione monetaria in questo periodo a Camarina, circolazione che appare non aver lasciato evidenti tracce nell'agorà⁴⁰, ma che deve essere sicuramente essere stata una realtà, visto che, come si è ricordato sopra, si assiste a una riapertura della zecca; anche in quest'epoca vi sono dunque indizi che lasciano pensare che Camarina fosse integrata in un più generale contesto in cui si veniva configurando soprattutto l'affermazione del nume-

36. Per i problemi di queste emissioni cfr. HOLLOWAY 1969-70 e 1979b.

37. Per la cronologia di queste emissioni puniche cfr. nota 4; si veda anche FREY-KUPPER 2000, 480.

38. Lo studio dei coni della monetazione bronzea databile al tardo IV secolo fa pensare che si tratti di emissioni non particolarmente abbondanti (WESTERMARK – JENKINS 1980, 97).

39. Oltre al numerario siracusano e punico è attestata nell'agorà la presenza di un pezzo di Reggio e uno di Agrigento; si deve segnalare inoltre uno statere d'argento con il tipo del pegaso (cat. 98), a causa dello stato di conservazione non assegnabile a una zecca, ma non inverosimilmente da riferire a questo periodo (altri stateri simili, di diverse zecche, sono attestati a Camarina tra il materiale di un tesoro o, più probabilmente, di due tesori, nascosti forse verso il 289 a.C.; cfr. IGCH 2185; HOLLOWAY 1989, 49-60 e 61-83; cfr. anche HOLLOWAY 1982). A quest'epoca è forse da datare anche un bronzetto etrusco "raccolto a Camarina" (MANGANARO 1979, 109, nota 68, cfr. anche tav. XVII, 10), attribuibile a Populonia (VICARI 1991, 12), che aprirebbe ancor più il panorama dei contatti della colonia greca dopo la rifondazione timoleontea; al medesimo intervallo di tempo sono attribuibili due ripostigli di monete di argento, oro ed elettro provenienti forse da Camarina (*Coin Hoards* VII, 58 e 59; cfr. anche CORDANO 1997, 355, nota 2, e DI VITA 1997).

40. La scarsità di pezzi rinvenuti nell'agorà può essere spiegata in vari modi e non è necessariamente legata all'intensità o alla vivacità della circolazione monetaria a Camarina; si può ipotizzare per esempio una connessione con l'uso dell'area nel primo periodo post-timoleonteo, che potrebbe avere avuto una qualche influenza sull'uso della moneta in quella zona della città (e di conseguenza sulle occasioni di smarrimento di essa).

rario siracusano, segno forse anche di un accresciuto interesse di Siracusa per l'area camarinese, ma anche l'influenza di Cartagine e della sua moneta, ormai elemento imprescindibile della circolazione in Sicilia⁴¹.

3.3. III secolo

Come si è già detto, non è realmente possibile identificare un momento di rottura tra la fine del IV secolo e il successivo nelle testimonianze numismatiche provenienti dall'agorà di Camarina, né d'altra parte è sempre semplice stabilire delle scansioni cronologiche più in dettaglio per l'insieme delle monete del III secolo; a questo secolo è infatti attribuibile oltre la metà di tutto il materiale rinvenuto, materiale che anche in questo caso non può essere datato sempre in modo univoco. Prendendo tuttavia in considerazione le linee generali della monetazione siracusana, che è, come si vedrà, di gran lunga la più attestata, appare naturale adottarne alcune grandi sequenze temporali per suddividere, in modo approssimativo, l'insieme dei rinvenimenti.

3.3.1. Dalla morte di Agatocle alla morte di Ierone II (289-215 a.C.)

Tra tutte le monete trovate nell'agorà una gran parte è databile a questo periodo; il materiale si presenta particolarmente ricco non solo quantitativamente, ma anche per provenienza e tipologia, mentre anche la sua interpretazione offre alcuni problemi importanti.

Come è facile constatare (tav. 7), il numerario siracusano è assolutamente preponderante, anche se sono presenti pezzi di svariata origine, siciliana e non.

tavola 7		
	n. di pezzi	%
Reggio	1	0,33
Agrigento	2	0,66
mamertini ⁽¹⁾	10	3,34
Siracusa	275	91,97
puniche	9	3,01
tolemaiche	2	0,66
totale	299	
⁽¹⁾ Comprendendo le emissioni fino al 216 a.C. (ma cfr. nota 5)		

Nel valutare la circolazione monetaria a Camarina in questo periodo innanzitutto non si può non rilevare il dato quantitativo testimoniato dai ritrovamenti, molto elevato relativamente ad altre epoche; si tratta in primo luogo di interpretare questa abbondante presenza. A questo proposito la questione è complicata dagli avvenimenti del 258 a.C., anno in cui Camarina venne conquistata con la forza dall'esercito romano e subì, a detta delle nostre fonti⁴², gravi devastazioni e uno spopolamento di dimensioni non facilmente valutabili. A prima vista non risulta facile trovare un riflesso di questi fatti nei reperti numismatici dell'agorà, infatti,

41. CUTRONI TUSA 2000, 249-265.

42. Diodoro 23, 9, 4; Polibio 1, 24, 12 (cfr. anche MATTIOLI 2002, 118 e 81-82).

contrariamente a quanto si nota per la distruzione del 405 a.C., non appare una cesura evidente nei reperti numismatici; non si può tuttavia ignorare il fatto che una parte dei ritrovamenti attuali potrebbe essere collegata direttamente agli eventi violenti del 258, dal momento che proprio eventi di tale genere lasciano spesso un'impronta forte, "immobilizzando" molti pezzi che vengono persi al momento di una distruzione o di un abbandono e che, come è il caso in particolare del numerario bronzeo, non vengono poi recuperati neanche in un secondo momento. È evidente l'importanza di un eventuale legame tra monete ritrovate e gli avvenimenti del 258 (avvenimenti che peraltro non conosciamo in dettaglio), perché in tale caso ci si troverebbe di fronte a un insieme di monete non formatosi con una sottrazione dalla circolazione a ritmi a noi ignoti, ma forse tendenzialmente e complessivamente costanti, nell'arco di molti anni, ma costituito da un gruppo di monete uscito dalla circolazione in un unico momento preciso, il 258 appunto, e da altri pezzi singoli o gruppi più piccoli "persi" precedentemente o successivamente a tale data.

In questa analisi purtroppo le caratteristiche stesse dei ritrovamenti non offrono aiuto; come si è già notato, le evidenze derivate dai contesti di scavo e dall'associazione dei materiali sono problematiche, e d'altra parte la sistematizzazione cronologica di molte emissioni di questo secolo non è potuta proseguire oltre a delle indicazioni piuttosto generali.

Sebbene sia impossibile distinguere *a priori*, all'interno della massa dei ritrovamenti, quali pezzi possano ricondursi eventualmente alla conquista romana del 258, si possono fare alcune considerazioni utili; per prima cosa si può certamente sgombrare il campo dall'ipotesi estrema che tutto il materiale ascrivibile a questo periodo trovato nell'agorà di Camarina derivi dalle devastazioni del 258 a.C. e che quindi questa data abbia segnato un momento di arresto della circolazione monetaria nella città per un periodo apprezzabile o, addirittura, la sua interruzione insieme alla distruzione totale di Camarina⁴³ come centro urbano; anche se molti pezzi appartengono a serie la cui produzione, alla luce delle nostre conoscenze, può essere stata precedente o successiva a questa data, senza che se ne possa dire con certezza di più⁴⁴, in molti altri casi si tratta di monete che sono correntemente datate ad anni posteriori⁴⁵, il che fa pensare a un afflusso di moneta anche dopo il 258, un afflusso che, da punto di vista quantitativo, non appare affatto esiguo.

Purtroppo operare un confronto con altri contesti siciliani, in particolare con quelli che abbiano vissuto momenti di distruzione nel 258 a.C. o negli anni vicini risulta molto difficile; gli esempi di questo tipo disponibili che offrono un materiale sufficientemente studiato e pubblicato sono infatti perlopiù riferibili a situazioni di centri (specialmente della Sicilia occidentale) dove la moneta punica risulta dominante e quella di altre zecche costituisce solo un esigua parte del materiale rinvenuto⁴⁶, si tratta quindi di realtà difficilmente paragonabili con Camarina, dove

43. Secondo una ipotesi un tempo da molti condivisa (per es. PACE 1927, 63-66).

44. Il caso più eclatante è forse quello dei pezzi del tipo Poseidon / tridente di modulo largo (Gabrici 431-441, per la datazione e discussione cfr. CACCAMO CALTABIANO - CARROCCIO - OTERI 1995, 214-216), ritrovati in numero cospicuo nell'agorà e parte dei quali potrebbe essere giunta a Camarina prima del 258 a.C. ed esservi stata persa in quell'occasione (il periodo di afflusso sarebbe da collocare nel periodo tra il 263 e il 260/259 a.C., quando la città era alleata di Roma ed è possibile ospitasse una guarnigione di soldati romani, che secondo CRAWFORD 1985, 108-109, potevano essere pagati in quel periodo proprio con questo numerario).

45. Per es. i pezzi con Poseidon / tridente di modulo stretto (Gabrici 442-489).

46. Cfr. FREY-KUPPER 2000, 479-498.

invece in questo arco di tempo la presenza di moneta punica è tutto sommato scarsa⁴⁷ e la parte più consistente del circolante è costituita da emissioni della Sicilia orientale.

Anche un confronto con i rinvenimenti di Morgantina offre dei risultati di non facile lettura, anche se il fatto di riscontrare una certa somiglianza⁴⁸ nella percentuale di presenza di alcune emissioni tra una località e l'altra rispetto all'insieme delle monete di questo periodo attestate suggerisca un certo parallelismo tra l'afflusso di moneta a Camarina e a Morgantina piuttosto che una situazione camarinense radicalmente differente.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze non si riconosce quindi una particolare influenza negativa della "distruzione" romana del 258 sulla presenza di moneta, che continua con ogni evidenza dopo quella data per i decenni successivi, soprattutto con una abbondante attestazione di nominali appartenenti alla monetazione siracusana di Ierone II.

Il periodo tra il 289 e il 215 a.C. è infatti dominato dal numerario siracusano che, se durante il convulso periodo immediatamente seguente alla morte di Agatocle, appare nei ritrovamenti dell'agorà ancora in non grandi quantità⁴⁹, a partire dall'inizio del dominio ieroniano rappresenta la quasi totalità dei numerosi pezzi di quest'epoca ritrovati, anche se naturalmente occorre essere prudenti nel trarre conclusioni cronologiche relative alla circolazione dei pezzi e alla loro effettiva disponibilità a Camarina⁵⁰; in paragone alla considerevole massa delle emissioni

47. Il rapporto tra le monete puniche trovate a Camarina i cui tipi sono databili a prima del 258 a.C. (rispettivamente 5 e 9 esemplari dei tipi SNG Cop.109-19 e 144-178; cat. 99 e 100), pur sempre tenendo conto che non vi è una sufficiente validità statistica del campione e le difficoltà nell'interpretare dati di questo genere, non rispecchia quanto si può osservare in altri siti con distruzioni tra il 258 e il 250 a.C. (cfr. FREY-KUPPERT 2000).

48. Per alcuni tipi i dati percentuali riferiti all'insieme di emissioni di questo periodo trovate a Morgantina e nell'agorà di Camarina presentano valori paragonabili (per es. monete dei mamertini, o siracusane del tipo Poseidone / tridente), anche se in molti altri casi le testimonianze di Camarina sono troppo esigue per costituire un campione confrontabile statisticamente in modo valido. In linea generale si può notare comunque una maggiore somiglianza nelle proporzioni tra emissioni databili alla seconda metà del secolo rispetto a quelle precedenti, che a Camarina sono peraltro attestate in non molti esemplari.

49. Una testimonianza importante delle presenze monetarie a Camarina nel periodo pre-ieroniano è offerta da due tesoretti di monete bronzee trovati rispettivamente in un'abitazione a est del tempio di Atena e nell'area del tempio stesso, contenenti in entrambi i casi esemplari da Agatocle a Pirro, anche di tipi non attestati nell'agorà (Ringrazio per la segnalazione la professoressa Paola Pelagatti; cfr. PELAGATTI 2001).

50. Una porzione di questo materiale potrebbe essere infatti giunta a Camarina in un periodo successivo al 215 a.C., e quindi appartenere ad altre fasi della circolazione monetaria a Camarina; d'altra parte non si ha motivo di credere che si tratti della maggior parte del numerario presente. Un certo numero di pezzi del tipo testa di Kore / toro, ascrivibili al periodo di Ierone II, sono da alcuni ritenuti imitazioni di monete siracusane prodotte in centri diversi (BUTTREY - ERIM - GROVES - HOLLOWAY 1989, 144-145; cfr. per un'opinione contraria CACCAMO CALTABIANO - CARROCCIO - OTERI 1995, 218-220, che offrono inoltre un inquadramento generale della monetazione ieroniana dal punto di vista tipologico e cronologico). Per le emissioni in metallo prezioso del periodo si veda anche CACCAMO CALTABIANO - CARROCCIO - OTERI 1997.

siracusane sporadica risulta l'attestazione di monete puniche, databili alla prima metà del secolo, e di pezzi dei mamertini, risalenti alla fine del periodo preso in considerazione, quando addirittura non siano da datare, come appare più probabile, a una fase posteriore⁵¹.

Dall'analisi dei ritrovamenti si trae l'impressione di una circolazione assai vivace, imperniata sulla moneta di Siracusa, che doveva affluire probabilmente non sporadicamente, e affiancata marginalmente da pochi esemplari di origine disparata; la presenza, scarsa, di numerario punico potrebbe essere legata a momenti di influenza cartaginese, come quello che precedette l'assalto romano del 258 a.C., ma è ovviamente un'ipotesi attualmente non confermabile, tenuto conto anche che una componente di moneta punicca è presente in molti altri centri siciliani e che tale moneta potrebbe essere fluita a Camarina tramite scambi o movimenti di persone con tali centri⁵². Un discorso in qualche modo simile potrebbe valere anche per la testimonianza di due esemplari di bronzo tolemaici, di un tipo non raro in Sicilia⁵³, che non costringono certo a ipotizzare contatti diretti con l'Egitto, peraltro teoricamente non impossibili, quanto piuttosto fanno pensare a una integrazione della circolazione monetaria di Camarina in un contesto più ampio (di cui Morgantina rappresenta un altro esempio), evidentemente dominato "monetariamente" dai pezzi di Siracusa ieroniana, in cui però trovava spazio limitato anche qualche esemplare tolemaico⁵⁴.

In tutto questo periodo dunque Camarina, sebbene priva di una zecca propria, è senza dubbio al centro di flussi di moneta, quindi probabilmente al centro di scambi e movimenti di merci e persone, una situazione che conferma ancora una volta che il 258 non segnò la fine della città come centro abitato e vitale.

Un aspetto particolare del materiale numismatico datato, almeno come produzione, a questo periodo è costituito dai pezzi siracusani del tipo Poseidone / tridente dimezzati. Il momento in cui deve essere collocato il dimezzamento di questi nominali e le circostanze in cui esso avvenne sono oggetto di dibattito⁵⁵; indubbiamente la ricca testimonianza offerta dai ritrovamenti negli scavi di Camarina getta una nuova luce sul materiale proveniente da Morgantina, in quanto il fenomeno del

51. Cfr. nota 5.

52. Un esempio del fatto che la presenza a Camarina di esemplari appartenenti alla monetazione di un particolare centro non presuppongono sempre e necessariamente un contatto singolo e diretto tra Camarina stessa e tale centro può trovarsi nel materiale trovato nel relitto cosiddetto mamertino, materiale che comprendeva 157 monete di bronzo appartenenti a diverse zecche, tra cui Messana, Camarina, Reggio, Neapolis, Roma e Cartagine (DI STEFANO 1999, 266-267) e che documenta quali potessero essere i flussi, estremamente complessi, di numerario bronzeo via mare nel III secolo.

53. Bronzi tolemaici sono stati rinvenuti per esempio a Morgantina (64 esemplari; *Morgantina II*, n.482 e nota a p.152), a Entella (FREY-KUPPER 2000, 488), nei tesori di Montagna di Marzo (IGCH 2242) e di Avola (IGCH 2249). Sull'integrazione di queste emissioni nella circolazione siciliana cfr. anche CARROCCIO 2000.

54. Un seppur rapido panorama dei tesori di moneta di bronzo databili a questo intervallo temporale conferma le caratteristiche della circolazione siciliana del periodo (cfr. IGCH 2216; 2222 e seguenti; anche FRANK 1958, 57-85).

55. Sostanzialmente oscillando tra una collocazione cronologica posteriore al 214 a.C., in relazione con provvedimenti legati alla moneta romana, e una datazione alla metà del III sec. a.C.; discussione in BUTTREY - ERIM - GROVES - HOLLOWAY 1989, 147-8 (con bibliografia) e BELL 1988, 340-342; cfr. anche BELL 1995.

dimezzamento appare ora più ampiamente diffuso⁵⁶ e contribuisce ulteriormente a far risaltare l'integrazione di Camarina in processi monetari di vasta portata piuttosto che a darne un'immagine di centro appartato e estraneo alla vita economica della Sicilia.

3.3.2. Dal 215 a.C. al 212 a.C.

Trattare della circolazione monetaria di un intervallo di tempo così breve senza considerare sia la situazione precedente che quella successiva risulta naturalmente impossibile; è infatti ovvio pensare che una buona parte delle monete emesse immediatamente prima del 215 a.C., o forse in epoca anche anteriore, abbia continuato a circolare dopo questa data, così come appare molto probabile che il numerario coniato tra il 215 e il 212 a.C. presente a Camarina vi possa essere giunto e utilizzato anche dopo il 212⁵⁷; è comunque forse utile isolare questo arco temporale per due ragioni: la prima è legata alla scansione cronologica della moneta siracusana, che, al contrario di altre monetazioni, ha dei momenti chiaramente riconoscibili, cioè quelli coincidenti con la morte di Ierone II e con la presa della città da parte dei romani (si deve notare che anche in questo periodo un ruolo importante tra le monete rinvenute nell'agorà di Camarina, sebbene, come si vedrà, non così dominante come in precedenza, è giocato proprio dalle emissioni siracusane); la seconda è legata alla situazione della città durante la seconda guerra punica, situazione di cui le fonti letterarie non dicono nulla⁵⁸ e su cui la numismatica può forse aggiungere qualcosa.

Tra i ritrovamenti dell'agorà di Camarina relativi a monete coniate in questo periodo compaiono per la prima volta, in numero relativamente alto, monete di Roma. Naturalmente, a questo proposito come in altri casi, si deve ricordare che non è possibile accertare se un pezzo fabbricato in un arco temporale limitato come quello considerato possa essere effettivamente giunto in un particolare luogo a breve distanza di tempo, oppure se vi sia pervenuto dopo anni o decenni di circolazione; ci si deve in questo caso limitare a prendere atto che a Camarina le prime monete romane attestate sono datate al 215-212 a.C. e in gran parte sono attribuite a una zecca siciliana, il che non rende impossibile, data la evidente "ricettività monetaria" di Camarina nel corso della seconda metà del III secolo, che vi fossero utilizzate poco dopo la loro coniazione, accanto alle emissioni di altra provenienza.

La presenza di monete siracusane, di Geronimo (1 esemplare) e della quinta democrazia (6 esemplari, non pochi se paragonati ai 12 trovati a Morgantina su un campione di monete molto maggiore), sembrano inserirsi in una linea di continuità con il periodo precedente al 215 e con quello successivo al 212, senza che si possa individuare un reale momento di rottura in tutta la seconda parte del III secolo a.C.

56. Rispetto a Morgantina, nell'agorà di Camarina la percentuale di pezzi dimezzati rispetto a quelli interi è addirittura superiore (69% per la serie a tondello largo e 26% per la serie a tondello stretto a Camarina contro 49% e 13% rispettivamente a Morgantina).

57. La complessità cronologica della circolazione monetaria bronzea in questo periodo può essere esemplificata da alcuni tesori in cui è testimoniata la compresenza di emissioni datate a un arco di tempo esteso, come, per esempio, nel caso del tesoro di Montagna di Marzo (IGCH 2242), che conteneva monete siracusane da Ierone II al 212 a.C., oltre a pezzi di Reggio, dei mamertini, di Cartagine, di Roma e di Tolomeo II, o di Barrafranca (IGCH 2241), con pezzi siracusani di Ierone II e del 215-12 a.C., oltre a esemplari romani.

58. Se si omette naturalmente l'accento di Silio Italico (14, 190 e 230) alla partecipazione di Camarina a fianco di Siracusa nel conflitto contro i Roma nel 213-12 a.C., su Camarina all'epoca della seconda guerra punica e l'antica storiografia si veda MATTIOLI 1995, 252-260.

Il materiale numismatico trovato nell'agorà di Camarina rivela senza dubbio ben poco della sua storia durante gli anni della seconda guerra punica, se non forse il fatto che i suoi abitanti continuarono a utilizzare e a smarrire monete (e questo si rileva sia prima che dopo questo periodo), e che in quegli anni Roma cominciava a far sentire il suo peso anche nella circolazione monetaria⁵⁹. Tutto ciò fa supporre che durante il conflitto tra Roma e Cartagine Camarina non sia stata direttamente coinvolta in episodi di distruzione tali da incidere a medio o lungo termine sull'afflusso di moneta e quindi sulla vivacità degli scambi e sulla vitalità economica⁶⁰; la presenza di un discreto numero di pezzi emessi da Roma databili al periodo della seconda guerra punica apre anche la possibilità che la città abbia conosciuto momenti di occupazione di corpi militari romani, cosa per altro non improbabile né dimostrabile.

3.4.1. 212 a.C. - metà II secolo a.C.

Le monete successive al 212 a.C. sono testimoniate in modo rilevante nell'agorà di Camarina; purtroppo in numerosi casi si tratta di emissioni poco studiate e la cui cronologia è molto incerta, e ciò rende difficile una trattazione di tutto il periodo che va dal 212 al II secolo in modo dettagliato.

Agli ultimi anni del III secolo sono attribuibili con buona approssimazione alcuni esemplari dei mamertini e romani, tra cui spiccano anche due sesterzi e un vittoriato; le monete di altre zecche, di Siracusa, ma anche, per esempio, di *Menainon* o Agrigento, possono appartenere in parte a questo primo periodo, ma altresì a momenti più tardi, come è probabilmente il caso dell'esemplare di Catania⁶¹; d'altra parte si deve ricordare che si tratta sempre di una datazione riguardante la fabbricazione dei pezzi e non si può stabilire quando essi siano giunti a Camarina e quando siano usciti dalla circolazione: trattare la circolazione di questo periodo complessivamente e non cercare di tracciare al suo interno delle suddivisioni cronologiche più puntuali, ma necessariamente non suffragate da prove certe, risulta quindi non solo inevitabile, ma anche probabilmente più opportuno dal punto di vista metodologico, almeno per ora.

Mantengono comunque il loro valore alcune impressioni riguardo alle monete presenti a Camarina tra la fine del III secolo e l'inizio del II secolo: innanzitutto l'afflusso di monete non sembra venire meno, il che testimonia di una circolazione monetaria non evidentemente in via di esaurimento, e quindi, di conseguenza, di una persistenza della città al centro di scambi e movimenti, probabilmente anche dopo la fine della seconda guerra punica; in secondo luogo la moneta di Siracusa rimane la

59. L'influenza di Roma in campo monetario durante il periodo della seconda guerra punica naturalmente non si esaurisce nella presenza dei suoi soli pezzi, ma anche nel possibile uso di altre monetazioni, per es. quella siracusana, di Reggio o dei mamertini (presenti nell'agorà), per i propri fini, così da determinarne in modo profondo la circolazione, se non addirittura alcune caratteristiche fisiche (CRAWFORD 1985, 109-110; cfr. anche MARCHETTI 1978, 488-502).

60. In questa situazione un'ulteriore conferma di tale vitalità in questo periodo, o quanto meno dell'esistenza di rapporti stretti e profondi con altre zone della Sicilia e con la controparte romana, si avrebbe se il fenomeno del dimezzamento delle monete della serie siracusana Poseidone / tridente, di cui si è parlato nel paragrafo precedente, avesse avuto luogo, come pensano alcuni (per es. HOLLOWAY 1960, 65-73; si veda anche nota 55), nel periodo intorno agli anni 214-211 a.C. in relazione alle riduzioni ponderali del numerario romano.

61. Datato al 187-170 a.C. ca (CASABONA 1999) o addirittura al I sec. a.C. (MANGANARO 1996).

più presente (circa il 50% dei pezzi sono siracusani), ma a essa si accostano, con peso più o meno rilevante, le emissioni di tutta una serie di altre zecche, tra cui possiamo ricordare quella di Agrigento, Reggio, *Menainon* e dei mamertini, ma anche di *Ebusus*, Catania, Centuripe, degli *Hispani*, di *Hybla Megala* ecc.; a ciò si deve aggiungere poi l'ormai stabilmente attestata moneta romana, sebbene non in quantità rilevante.

Un confronto con il materiale trovato a Morgantina mostra in generale, ancora una volta, tratti comuni tra la situazione delle due località (molte emissioni sono presenti infatti in entrambi i centri), sebbene si debbano rilevare anche alcune differenze, in particolare è da notare la presenza a Camarina di monete di *Menainon* in una percentuale molto più alta rispetto a Morgantina e la testimonianza di pezzi di *Hybla Megala*⁶² che non hanno un corrispettivo a Morgantina, mentre in quest'ultima località sono stati rinvenuti numerosi esemplari di serie assenti del tutto o sporadiche nell'agorà di Camarina (per es. le emissioni di Aetna o, soprattutto, di Catania). I dati in nostro possesso fanno pensare a un modello secondo cui in questo periodo Camarina si trovava vivacemente integrata in una circolazione monetaria che, nel contesto siciliano, coinvolgeva ambiti territoriali superiori a quelli delle singole città, mostrando però un'articolazione particolare che privilegiava, per motivi svariati, forse di tipo commerciale o legati a movimenti di persone, certi flussi monetari (per es. quello da *Menainon*) a scapito di altri. Un esempio del tutto particolare come quello fornito dall'unico pezzo di *Ebusus* attestato nell'agorà di Camarina conferma la situazione che si è descritta: si tratta di un'emissione che ha una vasta diffusione, seppure numericamente limitata, in Italia e ha già altre attestazioni in Sicilia⁶³ e che, con la sua presenza a Camarina, mostra come ci potessero essere contatti, anche mediati, con una circolazione monetaria di livello transmarino, da collegare forse alle funzioni portuali della città.

3.4.2. Metà II secolo - epoca augustea

Al di là del fatto che alcune delle emissioni considerate come appartenenti al periodo precedente potrebbero invece anche essere attribuite alla seconda metà del II secolo a.C. e che, ugualmente, alcune monete coniate prima del 150 a.C. circa possano aver circolato a lungo anche dopo questa data⁶⁴, i ritrovamenti nell'agorà di Camarina di pezzi databili al periodo considerato risultano indubbiamente molto scarsi.

Gli unici dati inequivocabili, che riguardano la coniazione, ci possono derivare dalla moneta romana grazie al fatto che per essa si può disporre di una definizione cronologica sufficientemente certa: un asse del 148 a.C. e un denario del 123 a.C. sono in realtà abbastanza poco significativi per illustrare la circolazione nella seconda metà del secolo, mentre per il I secolo a.C. si dispone solo di un denario, suberato e forato, del 48-7 a.C. e di due pezzi di Sesto Pompeo, dimezzati⁶⁵.

62. Per l'identificazione di questo centro si veda MANGANARO 2000, le cui conclusioni al proposito risultano rafforzate dalla presenza degli esemplari in questione nell'agorà di Camarina.

63. In Sicilia sono stati trovati esemplari a Solunto, a Morgantina e in una località indefinita (CAMPO 1976, 97; cfr. anche TRAVAINI 1991; STAZIO 1955; MANGANARO 1999b, 90-91).

64. Per esempio i cinque esemplari di asse databili, in complesso, agli anni dal 169 al 155 a.C.

65. Si aggiunga che la datazione di tali esemplari (cat. 121), attribuibili per coniazione al periodo di occupazione della Sicilia da parte di Sesto Pompeo, deve probabilmente rimandare a una fase successiva, probabilmente augustea, in ragione del loro presentarsi sotto forma di pezzi dimezzati (MARTINI 1995, 205-210).

Tenendo presente anche qualche altro esemplare di incerta lettura e classificazione⁶⁶, per tutto questo arco di tempo, le tracce di una circolazione monetaria si limitano a pochi esemplari; quali che siano i motivi, è evidente che nel volgere di alcuni decenni, tra II e I secolo a.C. l'uso della moneta nell'area dell'agorà di Camarina, per quanto testimoniato dagli esemplari perduti, si ridusse fino a diventare un fenomeno sporadico.

Prima di estendere queste osservazioni a Camarina nel suo complesso bisogna ricordare ancora una volta un fattore. Vi è la possibilità che le conclusioni che si possono trarre dai soli dati desunti dall'agorà siano parziali e non siano rappresentative rispetto alla situazione dell'intera città; un'eventualità di questo tipo potrebbe verificarsi se, per esempio, un cambio di destinazione che interessò specificamente l'area che era stata occupata dall'agorà avesse causato la rarefazione della circolazione monetaria proprio (o forse solamente) in questa stessa area, senza influenzare il resto dell'abitato. In questo caso dunque la portata di quanto detto sopra sulla sporadicità della circolazione monetaria acquisterebbe un valore molto relativo: solo la pubblicazione dei materiali numismatici rinvenuti in altre parti di Camarina potrà corroborare, ridimensionare o smentire la chiara impressione di un venire meno progressivo dell'uso delle monete a partire dalla seconda metà del II secolo a.C. che si desume dall'analisi dei reperti dell'agorà.

3.5. Età imperiale

La situazione quantitativa generale delle presenza di moneta non cambia nel periodo immediatamente successivo, quando ormai la sola moneta presente è quella romana; un quadrante dell'8 a.C. è l'unica attestazione dell'età augustea (a cui, come già accennato, vanno forse aggiunta i pezzi dimezzati di Sesto Pompeo), mentre I e II secolo d.C. vedono la presenza di 11 esemplari (10 assi e un sesterzio) di Tiberio, Claudio, Vespasiano, Tito, Domiziano e Adriano, oltre a 2 non identificabili; 6 assi, trovati insieme nella stessa porzione dell'agorà, costituiscono probabilmente un unico insieme, con ogni evidenza un piccolo gruzzolo, che la moneta più recente, un asse di Domiziano del 92-94 d.C., può far datare tra la fine del I secolo e l'inizio del successivo. Questi pochi ritrovamenti non sono particolarmente significativi per delineare la storia monetaria del sito, si può solo rilevare, banalmente, che dall'inizio dell'età imperiale, in continuità con quanto osservato nel periodo immediatamente precedente, la circolazione di monete era assai scarsa, possibile indizio di un forte ridimensionamento del popolamento, di ruralizzazione dell'economia con l'esclusione del mezzo monetario metallico dai rapporti di scambio, o addirittura di un abbandono dell'area⁶⁷.

66. È infatti presente tra il materiale numismatico rinvenuto negli scavi dell'agorà di Camarina un certo numero di pezzi romano-repubblicani di conservazione scarsa e non identificabili, tra i quali è possibile che qualcuno possa risalire alla seconda metà del II secolo; si può ricordare inoltre un esemplare di denario di Marco Antonio (RRC 544/31 del 32-1 a.C.) trovato negli scavi della "Casa dell'altare" (PELAGATTI 1962, 261 e 252, fig. 3), comunque non molto indicativo per quanto riguarda la cronologia, in quanto appartenente a un'emissione che ebbe una ampia diffusione e una persistenza nella circolazione fino almeno al II secolo d.C., e che quindi potrebbe essere giunto a Camarina anche molti decenni dopo il momento in cui fu coniato.

67. Per una prospettiva più ampia dell'evoluzione insediativa e produttiva del territorio si veda DI STEFANO 1994, 237-242.

Ancora più scarse le testimonianze posteriori, con un pezzo del III secolo (un antoniniano, illeggibile perché fortemente corroso e ossidato), e uno di Costantino, che chiude le attestazioni di moneta antica dall'agorà di Camarina.

3.6. Medioevo

Tra il materiale numismatico rinvenuto nell'agorà di Camarina manca qualsiasi attestazione di esemplari databili al periodo dal IV alla metà del XIII secolo; non si sono infatti per ora trovati né pezzi bizantini né dell'epoca della dominazione araba e normanna, il che, nonostante la debolezza di un argomento *ex silentio*, fa pensare a una occupazione del luogo estremamente scarsa o del tutto assente⁶⁸.

Solo con il regno di Manfredi ricompare la moneta: un totale di 41 esemplari, tutti della zecca di Messina⁶⁹, costituiscono un insieme quantitativamente cospicuo e fanno pensare a un periodo di uso relativamente massiccio del mezzo monetario nell'area che era stata occupata dall'agorà della antica città⁷⁰, uso che sembra perdurare nel corso degli ultimi decenni del secolo, visto il ritrovamento anche di esemplari di Carlo I d'Angiò (4 denari)⁷¹.

Per il periodo successivo è molto difficile ricostruire le eventuali vicende "monetarie" del sito dell'antica Camarina; sono da segnalare alcuni pezzi aragonesi, in pessimo stato di conservazione (5 esemplari di Martino il Giovane), indizio di una frequentazione anche durante il XV secolo, almeno per quanto può provare la perdita di qualche esemplare di moneta⁷².

3.7. Età moderna

Il panorama numismatico dei ritrovamenti dell'agorà di Camarina si completa e conclude con alcune monete del Regno di Sicilia della prima parte del XVII secolo (4 pezzi da un grano di Filippo III) e con una moneta da 10 centesimi del Regno di Italia emessa nel 1921.

68. Differente appare la situazione in altre aree (quartieri centrali e orientali) della città, dove sono attestate monete bizantine e arabo-normanne (cfr. PELAGATTI 2001, 262).

69. Secondo le attribuzioni di TRAVAINI 1993, 91-135, per le cui conclusioni i ritrovamenti di Camarina risultano in qualche modo una conferma ulteriore.

70. Per un altro esempio, relativamente vicino geograficamente, per quantità e tipologia di presenza di moneta di Manfredi, si veda per es. il sito Selinunte, dove, durante gli scavi della città antica, sono venuti alla luce almeno 26 denari di Manfredi; i 5 tipi presenti a Camarina sono attestati anche a Selinunte, dove ne compare un altro che invece non ha paralleli a Camarina (cfr. TRAVAINI 1993, 109 e 134).

71. Esemplari di monete di Manfredi sono stati rinvenuti anche altrove nell'area che aveva costituito la città antica, in particolare nell'area sacra (cfr. PELAGATTI 1962, 256, che cita il ritrovamento di denari di Manfredi e Federico il Semplice, oltre a ceramica medievale; si aggiungano inoltre 2 pezzi di Manfredi, del tipo Travaini 69 e 82, provenienti dagli scavi della zona del tempio).

72. La presenza di monete aragonesi nell'agorà di Camarina potrebbe avere una qualche connessione con l'esistenza di una torre costruita all'inizio del XV secolo (cfr. PACE 1927, 69 e 147).